



IV RAPPORTO BIENNALE SUL VOLONTARIATO

*Le organizzazioni iscritte nei registri dei Centri
Servizi per il Volontariato in otto regioni italiane*

**Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia
Giulia, Umbria, Marche, Calabria, Sicilia, Sardegna**

a cura di

ISFOL – Dipartimento Sistemi Formativi

Rapporto di ricerca

Roma – Giugno 2012

ISFOL
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE
DEI LAVORATORI

Il presente rapporto è il prodotto di un progetto svolto per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Direzione Generale per il Terzo settore e le Formazioni Sociali – Div. III Volontariato e approvato dall'Osservatorio Nazionale sul Volontariato.

L'indagine è stata condotta dall'ISFOL – Dipartimento Sistemi Formativi, nel corso del 2011-2012. Le interviste sono state effettuate con la collaborazione di Pragma Research Srl, nei mesi di gennaio-marzo 2012.

Il volume è a cura di: Claudia Montedoro e Marco Marucci.

Sono autori del volume:

Ilaria Cerra; Martina Cresci; Marco Marucci; Sabina Polidori; Gianfranco Zucca.

Si ringraziano in particolar modo l'Osservatorio Nazionale sul Volontariato e la Divisione III – Volontariato della Direzione Generale per il Terzo settore e le Formazioni Sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali che, attraverso il loro supporto attivo, hanno reso possibile la realizzazione di questo rapporto.

INDICE

1. *L'altra faccia del volontariato: un'indagine sulle regioni "minori"*
2. *Le ipotesi di lavoro per il IV Rapporto Biennale sul Volontariato*
3. *L'identikit del volontariato nelle regioni "minori"*
 - 3.1 *Quale volontariato? Le caratteristiche organizzative*
 - 3.2 *I settori di attività e le forme d'intervento*
 - 3.3 *Categorie e ampiezza dell'utenza*
4. *Il volontariato in Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Sicilia: le caratteristiche di base*
5. *Le risorse umane: il profilo sociale dei volontari e la valenza organizzativa del loro impegno*
6. *Le risorse economiche: dati di bilancio, fonti di finanziamento e strategie fund raising*
7. *Le reti di relazioni con istituzioni locali e altri attori sociali del territorio*
8. *Il rapporto tra gli enti di volontariato e i Centri servizi*
9. *I bisogni delle organizzazioni di volontariato in quattro regioni italiane*

Nota metodologica

1. L'ALTRA FACCIA DEL VOLONTARIATO: UN'INDAGINE SULLE REGIONI "MINORI"

In Italia lo studio dei fenomeni sociali implica un'attenzione alla dimensione territoriale maggiore che in altri Paesi europei. Le principali dinamiche socio-economiche (produzione, reddito, istruzione, ecc...) differiscono in modo significativo da una regione all'altra. Ciò vale anche per quel che riguarda la partecipazione sociale, un campo di studi dove le differenze tra le regioni sono un dato acquisito. L'indagine di Robert Putnam sulla tradizione civica delle regioni italiane è il punto di partenza obbligato di un filone di ricerca che ha ripetutamente evidenziato le disparità di capitale sociale presenti nelle regioni italiane. La tesi è ben nota: nelle regioni del Nord-Italia, Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, è presente una cultura civica che nei secoli ha influenzato la capacità di autogoverno dei cittadini. Tra i tanti indicatori usati da Putnam per sostenere la sua argomentazione, c'è anche l'adesione alle organizzazioni di volontariato. Non c'è bisogno di consultare l'opera dello studioso americano per sapere che la diffusione del volontariato in Italia è molto difforme. Ancora una volta nelle principali regioni del Nord è più elevata, in quelle del Centro-sud meno.

Evidenziare le differenze non equivale però a dire che in alcune regioni il volontariato sia un fenomeno marginale, mentre in altre rappresenti un elemento rilevante. La ricerca su questo aspetto della società italiana ha fatto propria una concezione a-problematica delle differenze territoriali, concentrandosi quasi sempre sulle regioni "maggiori" e lasciando in secondo piano ciò che accade nelle aree secondarie del volontariato italiano.

Con la ricerca presentata di seguito s'intende colmare questa mancanza. Nel quadro del IV Rapporto Biennale sul Volontariato promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Osservatorio sul volontariato), l'Isfol (Dipartimento Sistemi Formativi) propone una prima ricognizione sul volontariato nelle regioni "minori" con l'intento di evidenziare portata e caratteristiche dell'azione volontaria in aree alla quale è stata dedicata poca attenzione. I territori considerati non rientrano nelle rotte maggiori della ricerca sul questo tema: Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche, Calabria, Sicilia, Sardegna sono regioni piccole o considerate poco significative, almeno sotto il profilo quantitativo, nello scacchiere del volontariato.

Lo studio è di taglio esplorativo e si propone di mettere in luce le caratteristiche di base del volontariato "minore". Per questo motivo si è scelto di approcciare il tema dal punto di vista organizzativo, coinvolgendo nell'indagine innanzitutto le organizzazioni di volontariato attive nelle regioni citate. L'interesse è per le caratteristiche strutturali delle organizzazioni: le dimensioni, gli ambiti di intervento, il numero di volontari, le fonti di finanziamento. Con questa ricerca, in altre parole, si cerca di gettare luce sui contorni di un volontariato che è "minore" solo per l'attenzione ad esso rivolto da parte degli studiosi, non certo per la valenza sociale dell'azione delle organizzazioni di volontariato. L'indagine infine prevede anche un approfondimento sui rapporti con i Centri Servizi per il Volontariato.

Prima di entrare nel merito dell'indagine è opportuno offrire una misura preliminare delle dimensioni del volontariato nelle regioni considerate. Nell'attesa venga completato il Censimento del Non Profit, gli ultimi dati ufficiali disponibili sulle organizzazioni di volontariato risalgono al 2003¹. I dati ISTAT ai quali si fa riferimento

¹ Cfr. Istat, *Le organizzazioni di volontariato in Italia. Anno 2003*, Statistiche in Breve del 14 Ottobre 2005.

riguardano le organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali al 31 dicembre 2003². Sebbene si tratti di informazioni che nel corso di otto anni, possono aver subito cambiamenti anche sostanziali, i registri regionali rappresentano un punto di partenza imprescindibile. Stando ai dati di fine 2003 (tab. 1), risultano iscritte ai registri 21.021 organizzazioni, di cui il 28,4% nel Nord-Ovest, il 31,5% operanti nel Nord-Est, il 19,3% in Centro Italia e il 20,7% nel Mezzogiorno.

TABELLA 1 - ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO ISCRITTE NEI REGISTRI REGIONALI AL 31 DICEMBRE 2003 PER REGIONE

REGIONE	v.a.	%
Nord-Ovest	5.977	28,4
Nord-Est	6.626	31,5
Centro	4.064	19,3
Mezzogiorno	4.354	20,7
ITALIA	21.021	100,0

Fonte: elaborazioni ISFOL su dati ISTAT 2003

Tra il 2001 e il 2003 le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali e provinciali sono cresciute del 14,9%, arrivando a quota 21.021. considerando la prima rilevazione sul settore (1995) l'aumento è del 152,0%. Le iscrizioni per regione evidenziano invece una significativa concentrazione in Lombardia (16,6% del totale), in Emilia Romagna (10,4%) e in Toscana (10,2%); per il resto la distribuzione della popolazione di OdV presenta delle differenze legate al peso demografico delle regioni (dati fuori tabella).

Carbone [2011: 138, tab. 1] sulla base dei dati Sionp (Sistema Informativo Organizzazioni Non Profit) offre due misure più aggiornate del volontariato: gli enti iscritti ai registri regionali e provinciali sarebbero 27.721, una quota del 25% superiore a quella registrata dall'Istat. Considerando invece le liste delle OdV che hanno beneficiato del 5x1000 nel 2008 si arriva al ragguardevole numero di 33.791. Purtroppo il Sionp è un sistema informativo non ancora completamente a regime per cui non è possibile approfondire questi dati. È però evidente che negli ultimi anni il volontariato italiano sia cresciuto, anche se non è possibile fornire numeri precisi il trend è significativo. Una stima ancora più consistente si desume dai dati del Co.Ge (Comitato di Gestione – Fondo Speciale per il Volontariato). Nella relazione pubblicata nel 2011 si legge:

L'esito della rilevazione 2009 attesta che complessivamente i 78 CSV - rispetto ai 77 del 2008 - registrano l'esistenza di 43.323 "organizzazioni di volontariato", 550 unità in media per Centro di Servizio di Volontariato. Il 63% di tale universo (era il 61% nel 2008), vale a dire 27.309 unità, risultano iscritte ai registri pubblici. Queste ultime sono cresciute del 4,5% rispetto al 2008 (e dell'11,4% rispetto al 2007). Continua pertanto la crescita delle organizzazioni che si iscrivono al registro e quindi la loro incidenza relativa sull'universo noto ai CSV. [COGE 2011:7]

L'incremento delle unità locali è quindi una tendenza confermata da più fonti. C'è tuttavia da notare come passando da un archivio all'altro si osservino significativi scostamenti quantitativi, ciò è probabilmente dovuto alla frequenza di aggiornamento dei registri e alle mancate cancellazioni. È comunque evidente che, in attesa dei risultati del Censimento del Non Profit, i dati amministrativi siano una fonte preziosa per tentare di stimare l'evoluzione recente del volontariato italiano.

² I registri sono stati istituiti ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266.

Oltre a constatare la crescita di questo segmento del non profit, occorre provare ad approfondire le cause dell'exploit del volontariato. L'indagine Co.Ge. offre indicazioni anche sotto questo profilo:

A determinare l'incremento delle iscrizioni concorrono diversi fattori, come l'effetto combinato della gestione provinciale del registro avvenuta in diverse regioni - unitamente al recupero di efficienza delle Regioni del Mezzogiorno - e dell'azione di stimolo e di consulenza effettuata dagli stessi Centri di Servizio per il Volontariato. Altri fattori spiegano l'elevata componente di OdV registrate: l'acquisizione delle prerogative e dei vantaggi fiscali di una ONLUS (acquisiti automaticamente con l'iscrizione a seguito del D.L.vo 460 del 1997), la possibilità di concorrere al 5 per mille della fiscalità generale, la tendenza all'autonomia delle unità locali appartenenti alle sigle nazionali del volontariato con conseguente diretta iscrizione al Registro, il vincolo della registrazione, posto in taluni contesti regionali, per la partecipazione ai bandi per progetti dei Centri di Servizio per il Volontariato e di altri erogatori.[COGE 2011:7]

Un doppio movimento dunque. Da una parte l'azione di *pull* da parte delle istituzioni e dei centri servizi che hanno migliorato la loro capacità di intercettare anche le organizzazioni più piccole; dall'altra parte, il *push* delle OdV che attratte dalla possibilità di accedere a benefici, soprattutto di tipo economico, hanno fatto maggiore attenzione agli aspetti formali, completando l'iscrizione ai registri del volontariato. Sullo sfondo c'è poi un contesto normativo che via via è divenuto più vincolante attento a introdurre meccanismi utili a delimitare il mondo del volontariato.

Cercando di ricostruire le traiettorie di evoluzione del volontariato italiano non si è potuto fare a meno di considerare il fenomeno in termini aggregati, senza cioè fare riferimento a quanto avvenuto nelle regioni "minori". L'assenza di dati segmentati per territorio è forse uno dei limiti maggiori delle attuali conoscenze sul volontariato: in un periodo che ha visto una crescita molto significativa delle OdV non si è purtroppo in grado di ricostruire l'andamento del fenomeno su scala locale. È da questa lacuna che prende le mosse la ricerca presentata di seguito.

Prima di esplicitare le ipotesi di lavoro della ricerca è necessario precisare che riferendosi alle al volontariato nelle regioni "minori" si sta considerando una parte consistente delle OdV. Prendendo a termine di paragone i dati del "vecchio" *Censimento del non profit* (tabella 2), si nota che in Valle d'Aosta, Trentino, Friuli, Marche, Umbria, Calabria, Sicilia e Sardegna nel 2003 era attivo il 28,2% delle OdV censite. Sebbene non si possa fare un paragone diretto è forse il caso di ricordare che la popolazione di queste otto regioni, nel 2011, rappresenta il 22,2% di quella italiana (dati Istat).

TABELLA 2 – EVOLUZIONE DELLE ODV NELLE REGIONI "MINORI" (1995-2003)

REGIONI	1995		1997		1999		2001		2003	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Valle d'Aosta	35	0,4	46	0,4	53	0,4	73	0,4	90	0,4
Trentino - Alto Adige	404	4,8	830	7,1	1.343	8,9	1.560	8,5	1.727	8,2
Friuli-Venezia Giulia	236	2,8	418	3,6	548	3,6	631	3,4	701	3,3
Umbria	173	2,1	289	2,5	353	2,3	393	2,1	460	2,2
Marche	178	2,1	343	2,9	450	3,0	637	3,5	799	3,8
Calabria	188	2,3	177	1,5	292	1,9	363	2,0	448	2,1
Sicilia	55	0,7	246	2,1	368	2,4	491	2,7	642	3,1
Sardegna	451	5,4	607	5,2	796	5,3	978	5,3	1.068	5,1
Totale	1.720	20,6	2.956	25,2	4.203	27,9	5.126	28,0	5.935	28,2
ITALIA	8.343	-	11.710	-	15.071	-	18.293	-	21.021	-
<i>Tasso di crescita</i> (valori indice 1995=100)		100,0		171,9		142,2		122,0		115,8

Fonte: elaborazioni ISFOL su dati ISTAT

Guardando all'evoluzione nel tempo si nota che in queste regioni tra il 1995 e il 2000 l'aumento delle OdV è stato molto elevato (con tassi di crescita del 70% nel 1997 e del 42% nel 1999). Negli anni duemila il trend si è stabilizzato mantenendosi sempre su valori positivi (22% nel 2001; 16% nel 2003). In termini relativi le OdV delle regioni "minori" sono passate dal rappresentare il 20,6% del volontariato italiano a pesare per il 28,2% del totale. Sebbene le informazioni disponibili siano datate, appare chiaro che l'appellativo "minore" è determinato solo dalla frequenza con la quale gli studiosi hanno affrontato il tema.

2. IPOTESI DI LAVORO PER IL IV RAPPORTO BIENNALE SUL VOLONTARIATO

Il *Rapporto sull'economia sociale*, curato in modo congiunto da CNEL e ISTAT suggerisce alcune linee di sviluppo coerenti con la crescita del volontariato registrata attraverso le fonti amministrative. Sono cinque le tendenze che negli anni duemila caratterizzano lo sviluppo di questo settore del *non profit* italiano:

- (i) il forte radicamento delle organizzazioni di volontariato nelle regioni settentrionali, anche se negli anni aumentano in misura relativamente più accentuata le unità presenti nel Mezzogiorno;
- (ii) la prevalenza relativa di piccole dimensioni organizzative, sia in termini di volontari attivi che di risorse economiche disponibili;
- (iii) la maggiore presenza, tra i volontari, di uomini, di persone in età compresa tra i 30 e i 54 anni, diplomate e occupate;
- (iv) la concentrazione relativa di unità nei settori della sanità e dell'assistenza sociale, anche se cresce nel tempo il numero di quelle che operano in settori meno "tradizionali";
- (v) la crescita del numero di organizzazioni che hanno utenti diretti e, conseguentemente, l'aumento del numero di coloro che si rivolgono ad esse per soddisfare le loro esigenze³.

Queste linee di sviluppo risultano utili per offrire una delimitazione delle aree di attenzione del IV RBV.

- a. Innanzitutto, la questione del radicamento territoriale ben si presta ad essere nuovamente analizzata a distanza di qualche anno. Un elemento dal quale il Rapporto non può prescindere è dunque la quantificazione delle organizzazioni attive su base territoriale: determinare in modo preciso la presenza delle OdV nelle diverse regioni per poi confrontare tali risultati con le informazioni raccolte in passato aiuta a precisare le dinamiche di consolidamento di eventuali sistemi locali del volontariato. Questa prospettiva d'indagine è stata sviluppata acquisendo informazioni sulle relazioni operative che intercorrono tra organizzazioni presenti sullo stesso territorio.
- b. Un secondo elemento di interesse riguarda gli elementi dimensionali. La prevalenza di unità organizzative piccole è un dato che, considerando il lasso di tempo intercorso con le ultime rilevazioni, potrebbe essersi mitigato. Sono almeno due i motivi che portano a sostenere questa ipotesi. Innanzitutto nella letteratura di settore è presente una certa convergenza sul fatto che negli anni Duemila, il terzo settore italiano sia stato attraversato da processi di

³ CNEL-ISTAT, *Primo Rapporto sull'economia sociale. Dimensioni e caratteristiche strutturali delle istituzioni nonprofit in Italia*, Roma, Giugno, 2008, p. 36.

aggregazione e professionalizzazione⁴. Appare quindi necessario offrire elementi per definire la portata e la direzione di questi cambiamenti.

- c. Una terza ipotesi sviluppata nel corso dell'indagine fa riferimento alla concentrazione settoriale. Seguendo una prospettiva evolutiva, il progressivo coinvolgimento delle OdV nel sistema dei servizi assistenziali potrebbe aver dato luogo a quelli che in un recente contributo di ricerca sono stati definiti fenomeni di "isomorfismo organizzativo"⁵, in altre parole, la prolungata collaborazione con gli enti pubblici spinge le OdV a far proprie le pratiche organizzative degli enti con i quali si relazionano.

Sulla scorta di queste considerazioni si è scelto di strutturare l'indagine, cercando di cogliere aspetti come (i) le attività svolte dall'organizzazione (ambiti e destinatari dell'attività), (ii) le risorse umane operanti nell'organizzazione, (iii) le risorse economiche sulle quali può contare l'OdV (fonti di finanziamento, attività di raccolta fondi). Infine si è cercato di prestare attenzione (iv) ai rapporti dell'OdV con soggetti pubblici, privati o altri soggetti del terzo settore (con un focus su conoscenza e percezione dei Centri di Servizio per il Volontariato) e (v) individuare i bisogni e le aspettative delle OdV.

3. L'IDENTIKIT DEL VOLONTARIATO NELLE REGIONI "MINORI"

In prima battuta, occorre precisare che la rilevazione sulle organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali e provinciali non ha potuto fare affidamento sui dati della regione Sardegna. Nonostante sia stata formulata una richiesta formale da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il CSV Sardegna non ha inviato in tempo utile la lista delle OdV iscritte al registro regionale. Per quel che riguarda i dati riferiti alla Calabria si ricorda che è pervenuto solo il registro del CSV della provincia di Reggio Calabria: per omogeneità nelle tavole e nei grafici si farà riferimento alla regione anche se i dati riguardano solo una provincia. Inoltre per quel che attiene relativi alla Regione Val d'Aosta, a causa dell'esiguo numero di adesioni all'indagine si presenteranno i dati ma si eviterà di confrontarli con quelli registrati nelle altre regioni).

3.1 Quale volontariato? Le caratteristiche organizzative

L'indagine ha considerato innanzitutto le caratteristiche strutturali delle OdV. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di organizzazioni che dichiarano di essere

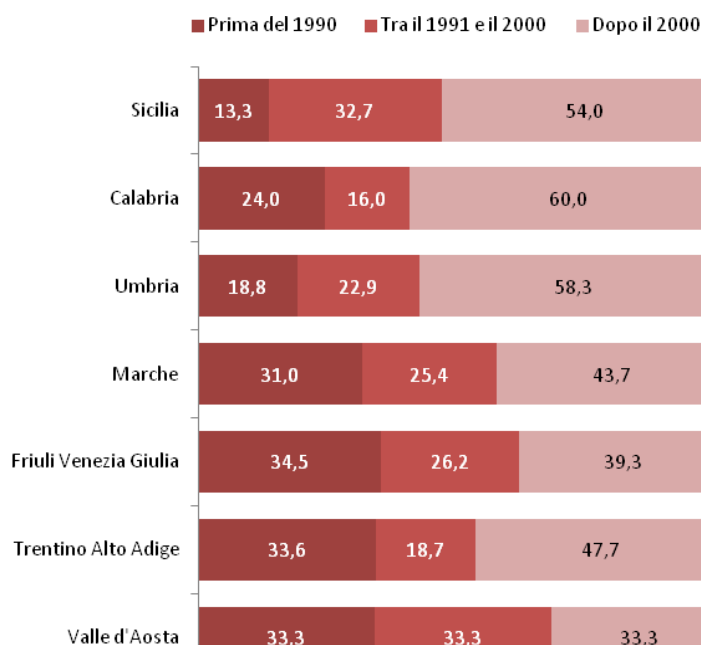
⁴ Per una descrizione generale del fenomeno si veda C. RANCI, *Oltre il welfare state*, Il Mulino, Bologna, 1999; mentre per una prospettiva interna al mondo del volontariato si confronti l'articolo del direttore di Caritas italiana, una delle principali organizzazioni di volontariato presenti in Italia cfr. F. MARSICO, "La crisi del volontariato sociale: alcuni appunti" in *Affari Sociali Internazionali*, no. 4/2003, pp. 137-154. Infine occorre ricordare che il tema della professionalizzazione era già stato anticipato in una ricerca svolta nel contesto statunitense a metà degli anni Novanta cfr. J. L. PEARCE, *Volontariato. Motivazioni e comportamenti nelle organizzazioni di lavoro volontario*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1994.

⁵ Tale concetto, derivato dalla teoria dell'organizzazione, è stato di recente applicato alle organizzazioni di volontariato allo scopo di evidenziare gli effetti della collaborazione tra volontariato e enti pubblici; cfr. M. LORI, "Autonomous or dependent: isomorphic effects of public regulation on voluntary organisations" *ISTR - International Society for Third-Sector Research Conference, Working Papers*, Volume VII, Istanbul Conference, 2010.

attive e operanti (alla data del 31-12-2011). Solo l'1,9% delle OdV contattate per l'indagine risulta aver sospeso temporaneamente l'attività. Al di là di questa pur necessaria precisazione è più interessante iniziare l'analisi confrontando la data di inizio attività (grafico 2).

Nel complesso si tratta di un volontariato giovane, operante da dopo il 2000: in tutte le regioni la quota di OdV attive da dieci anni o meno oscilla tra il 40% e il 60%. In Calabria si raggiunge il livello massimo (60%); anche Sicilia e Umbria presentano un numero elevato di OdV giovani (rispettivamente 54% e 58,3%). Al contrario le regioni dove si riscontra il maggior numero di enti di volontariato attivi da più di vent'anni (ossia fondati prima del 1990) sono il Trentino (33,6%) e il Friuli (34,5%), nelle Marche la percentuale è di poco inferiore (31%).

GRAFICO 1 – ANNO DI FONDAZIONE DELLE ODV PER REGIONE (%)



Fonte: ISFOL 2012

I dati sembrano essere coerenti con le rilevazioni Istat sul non profit che all'inizio degli anni 2000 registravano un vero e proprio exploit del volontariato nel meridione: i due casi regionali trattati in questa rilevazione vanno in quella direzione.

Il volontariato italiano è un insieme variegato nel quale convivono enti emanazione di grandi centrali associative così come piccolissime realtà operanti su scala locale. Per avere un'idea precisa del tipo di enti esaminati è dunque necessario considerarne l'autonomia organizzativa, cioè se l'OdV è parte o meno di una struttura organizzata in più sedi (tabella 3). Nel complesso poco più di un terzo delle OdV contattate (36,9%) è parte di una organizzazione più ampia. Il dato si presenta più marcato tra gli enti nati prima del 1990 (51,1%), al contrario tra le organizzazioni attive da dopo il 2000 solo il 28,9% è una sede distaccata di una OdV più grande.

TABELLA 3 – L'AUTONOMIA ORGANIZZATIVA DELLE ODV PER ANNO DI FONDAZIONE

L'OdV È PARTE DI UNA STRUTTURA ORGANIZZATA IN PIÙ SEDI	ANNO DI FONDAZIONE						Totale	
	Prima del 1990		Tra il 1991 e il 2000		Dopo il 2000		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Sì	97	51,1	60	35,5	89	28,9	246	36,9
No	93	48,9	109	64,5	219	71,1	421	63,1
Totale	190	100,0	169	100,0	308	100,0	667	100,0

Fonte: ISFOL 2012

Come era prevedibile i dati evidenziano un progressivo processo di strutturazione che però non sfocia in una tendenza all'aggregazione degli enti. Con il tempo le OdV con maggiori risorse e capacità tendono a organizzarsi in sedi locali, magari portando al loro

interno altre organizzazioni operanti in ambiti operativi vicini. Al contrario gli enti di volontariato di più recente costituzione tendono a mantenere una loro autonomia.

Considerati a livello regionale (tabella 4) i dati evidenziano che tutte le regioni fatta eccezione per la Sicilia (38,9%) presentano un'elevata percentuale di OdV indipendenti, compresa tra valori attorno al 60% (Calabria, Umbria e Marche) e il 75% di Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

TABELLA 4 – CONFRONTO FORMA ORGANIZZATIVA OdV: RILEVAZIONE ISTAT 2003 – ISFOL 2012

REGIONI	ISTAT 2003		ISFOL 2012	
	Raggruppate	Indipendenti	Raggruppate	Indipendenti
Valle d'Aosta	43,3	56,7	33,3	66,7
Trentino-Alto Adige	60,2	39,8	22,4	77,6
Friuli-Venezia Giulia	36,9	63,1	27,1	72,9
Marche	48,8	51,2	42,0	58,0
Umbria	39,6	60,4	40,8	59,2
Calabria	37,9	62,1	40,0	60,0
Sicilia	64,5	35,5	61,1	38,9
Sardegna	47,8	52,2	36,8	63,2

Fonte: ISFOL 2012

Tale forbice può essere meglio interpretata prendendo a paragone i dati della rilevazione ISTAT del 2003: sebbene si tratti di due indagini molto differenti (soprattutto per l'ampiezza della rilevazione) può essere interessante operare un confronto sulle grandezze di base. In Friuli Venezia Giulia si nota ad esempio una decrescita delle OdV raggruppate che passano dal 36,9% al 27,1% rilevato nell'indagine ISFOL, un leggero calo si osserva anche nelle Marche (48,8% nel 2003 42% nel 2012) e in Sardegna (dal 47,8% al 36,8%). Tali variazioni rimandano a un settore giovane e vitale nel quale gli enti si costituiscono a prescindere da un collegamento con organizzazioni più grandi. Al contrario, in Umbria, Calabria e Sicilia il rapporto tra OdV indipendenti e raggruppate rimane sostanzialmente immutato, con una prevalenza abbastanza netta di enti che operano in forma autonoma. Sembrano dunque esserci due modelli, uno caratterizzato da una diffusione orizzontale delle OdV (caratteristico delle due regioni del Nord) e uno integrato, sviluppato soprattutto in Sicilia e con minor forza in Umbria.

Quest'ultima difformità può essere letta all'interno dei processi di strutturazione del terzo settore italiano, ossia, in coerenza con la convergenza verso forme organizzative più stabili. Inoltre suggerisce che lo sviluppo del terzo settore, in alcune regioni non è avvenuto per propagazione orizzontale di iniziative volontaristiche, ma sotto l'impulso di organizzazioni strutturate che hanno deciso di avere una presenza più capillare sul territorio.

Infine, non si può non menzionare un dato che spicca per quanto è marcato: in Trentino Alto Adige l'indagine ISFOL evidenzia come due OdV su tre agiscono in forma indipendente, se si confronta il dato con quello relativo al 2003 si nota che è inferiore di oltre 37 punti percentuali. In otto anni quindi il volontariato indipendente si è duplicato? Tale risultato si inserisce sicuramente in un trend nazionale che va nella direzione dell'abbandono della forma raggruppata, tuttavia la sua portata va presa con cautela poiché le due rilevazioni che si sono finora confrontate hanno ampiezza e metodi di raccolta dati differenti per cui un confronto puntuale può essere fuorviante.

Un elemento che può aiutare a sostenere questa tesi è dato un indicatore di stabilizzazione dell'ente come il titolo di godimento dei locali dove ha sede l'OdV (tabella

5). Nel complesso sono pochissime le organizzazioni che hanno una sede di proprietà. Nella maggior parte dei casi (53,7% all'interno del campione) i locali sono messi a disposizione da un'altra organizzazione (in Umbria si raggiunge il picco con il 61,2%, valori alti anche nelle Marche: 58%). L'affitto è invece una modalità che interessa soprattutto le OdV trentine (una su quattro: 24,3%). Infine occorre evidenziare che in tutte le regioni considerate è presente una quota consistente di OdV che non hanno una vera e propria sede poiché quest'ultima coincide con l'abitazione di uno dei membri dell'organizzazione: in media circa un quarto delle OdV è in questa situazione.

TABELLA 5 – TITOLARITÀ DELLA SEDE A FINE 2011 PER ANNO DI FONDAZIONE, REGIONE E TIPO DI ODV

CARATTERISTICHE ODV	TITOLO DI POSSESSO DELLA SEDE										Totale	
	Di proprietà		In affitto		Uso gratuito		Non ha una sede*		Altro			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
REGIONE												
Valle d'Aosta	-	-	-	-	3	100,0	-	-	-	-	3	100,0
Trentino Alto Adige	1	0,9	26	24,3	52	48,6	26	24,3	2	1,9	107	100,0
Friuli Venezia Giulia	13	5,7	40	17,5	121	52,8	46	20,1	9	3,9	229	100,0
Marche	6	4,2	16	11,2	83	58,0	33	23,1	5	3,5	143	100,0
Umbria	1	2,0	2	4,1	30	61,2	15	30,6	1	2,0	49	100,0
Reggio Calabria	1	4,0	4	16,0	8	32,0	10	40,0	2	8,0	25	100,0
Sicilia	1	0,9	15	13,3	62	54,9	31	27,4	4	3,5	113	100,0
Totale	23	3,4	103	15,4	359	53,7	161	24,1	23	3,4	669	100,0
ANNO DI FONDAZIONE												
Prima del 1990	15	7,9	35	18,4	125	65,8	13	6,8	2	1,1	190	100,0
Tra il 1991 e il 2000	4	2,4	38	22,5	95	56,2	25	14,8	7	4,1	169	100,0
Dopo il 2000	4	1,3	30	9,7	139	45,1	122	39,6	13	4,2	308	100,0
Totale	23	3,4	103	15,4	359	53,8	160	24,0	22	3,3	667	100,0
TIPO DI ODV												
Raggruppata	6	2,4	35	14,2	161	65,4	36	14,6	8	3,3	246	100,0
Indipendente	17	4,0	68	16,1	198	46,8	125	29,6	15	3,5	423	100,0
Totale	23	3,4	103	15,4	359	53,7	161	24,1	23	3,4	669	100,0

Fonte: ISFOL 2012

* La sede corrisponde all'abitazione di un membro dell'organizzazione

Oltre che a livello territoriale è necessario analizzare il titolo di possesso anche considerando altre caratteristiche dell'OdV. Come c'era da aspettarsi la percentuale di OdV con sede di proprietà cresce con gli anni di attività dell'ente: tra le organizzazioni operanti da prima del 1990, il 65,8% detiene i locali della sede, si scende al 56,2% tra gli enti nati negli anni Novanta per arrivare al 45,1% tra quelli fondati dopo il 2000. Allo stesso modo tra le OdV raggruppate il 65,4% ha locali di proprietà, al contrario degli enti che operano in forma indipendente (possiedono la sede il 46,8% di questi enti). C'è da notare che le OdV indipendenti più di frequente non hanno una sede (29,6%). Avere una sede di proprietà è dunque correlato con gli indicatori strutturazione dell'ente: con il tempo gli enti consolidano la propria configurazione, soprattutto se operano coordinandosi con altre strutture afferenti alla medesima organizzazione.

3.2 I settori di attività e le forme d'intervento

Esaminando le caratteristiche di enti che lavorano nel sociale è fondamentale conoscere il livello territoriale d'intervento (tabella 6) poiché il raggio di attività influisce sulla struttura organizzativa. Detto in altre parole per intervenire su scala nazionale è necessaria una capacità organizzativa sicuramente superiore a quella necessaria per garantire un'operatività a livello comunale o provinciale. A riguardo i dati mostrano che più di un terzo delle OdV considerate è attiva a livello comunale (36,5%). Su questo

fronte le differenze territoriali sono significative: si ha una preponderanza di enti a vocazione comunale nelle Marche (47,6%), in Umbria (42,9%) e in Sicilia (44,2%). Mentre in Trentino e Friuli si riscontra un sottodimensionamento rispetto al dato complessivo: rispettivamente 31,8% e 27,5%.

TABELLA 6 - LIVELLO TERRITORIALE DI INTERVENTO

REGIONE	LIVELLO TERRITORIALE DELL'ORGANIZZAZIONE										Totale	
	Comunale		Provinciale		Regionale		Nazionale		Internazionale		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Valle d'Aosta	-	-	1	33,3	2	66,7	-	-	-	-	3	100,0
Trentino Alto Adige	34	31,8	39	36,4	6	5,6	7	6,5	21	19,6	107	100,0
Friuli Venezia Giulia	63	27,5	94	41,0	51	22,3	8	3,5	13	5,7	229	100,0
Marche	68	47,6	38	26,6	24	16,8	7	4,9	6	4,2	143	100,0
Umbria	21	42,9	12	24,5	12	24,5	2	4,1	2	4,1	49	100,0
Calabria	8	32,0	9	36,0	5	20,0	2	8,0	1	4,0	25	100,0
Sicilia	50	44,2	30	26,5	25	22,1	7	6,2	1	0,9	113	100,0
Totale	244	36,5	223	33,3	125	18,7	33	4,9	44	6,6	669	100,0

Fonte: ISFOL 2012

Il campione che si sta esaminando è quindi per lo più composto da OdV attive su scala locale: soprattutto in Trentino e Friuli sembra prevalere il volontariato di comunità, vocato all'intervento nel proprio comune o al massimo nella provincia. Tale tendenza si conferma anche rispetto alla Sicilia e all'Umbria. Nel caso le OdV siano emanazione di una struttura associativa più grande è evidente che la vocazione locale dipenda da una divisione del lavoro basata sulle competenze territoriali; nel caso in cui l'OdV operi in modo autonomo, l'attenzione al territorio è una sorta di vincolo strutturale per il superamento del quale sarebbero necessari cambiamenti organizzativi che non tutte le realtà del volontariato sono in grado di sostenere (e forse neanche ricercano).

Nella tabella 7, dove sono riportati (attraverso un quesito a risposta multipla) i settori di attività delle OdV considerati dall'indagine.

TABELLA 7 – SETTORE DI ATTIVITÀ
(risposte multiple)

SETTORI	V.A.	% SULLE RISPOSTE	% SUI CASI
Assistenza sociale alla persona	278	17,6	41,6
Attività educative, formative e di ricerca	246	15,5	36,8
Attività culturali e di tutela dei beni culturali	151	9,5	22,6
Attività ricreative e sportive	145	9,2	21,7
Tutela e promozione dei diritti	143	9,0	21,4
Assistenza sanitaria	127	8,0	19,0
Difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	95	6,0	14,2
Protezione civile	94	5,9	14,1
Progetti nei Paesi in via di sviluppo	84	5,3	12,6
Promozione della donazione	65	4,1	9,7
Legalità	41	2,6	6,1
Coordinamento e sostegno di gruppi operativi o di sezioni territoriali	31	2,0	4,6
Altro	82	5,2	12,3
Totale	1582	100,0	236,5

Fonte: ISFOL 2012

Il 41,6% degli enti si occupa di assistenza sociale e alla persone, poco dietro con il 36,8% ci sono le attività educative e formative. Più distaccate, tutte con percentuali attorno al 20%: la tutela dei beni culturali, lo sport, la tutela e promozione dei diritti e l'assistenza sanitaria. Scomponendo i dati per regione (tabella 8) si nota che in Trentino

prevalgono gli enti impegnati nella promozione della donazione (32,7%) e nella tutela e promozione dei diritti (26,2%), In Friuli, l'assistenza sociale alle persona (45,9%) e la promozione dei diritti (40,2%), stessa connotazione si riscontra nelle Marche e in Umbria e in Calabria e Sicilia. In generale occorre però notare (è sufficiente considerare il numero medio di risposte al quesito) che nelle regioni meridionali la mission delle OdV è molto più eterogenea (3,8 e 3,2 risposte in Calabria e Sicilia), mentre in Trentino, in Friuli e nelle Marche in numero di risposte è in media di due.

TABELLA 8 – SETTORE DI ATTIVITÀ PER REGIONE
(risposte multiple - % sui casi)

SETTORI DI ATTIVITÀ	REGIONE														Totale	
	VdA		TAA		FVG		MAR		UMB		CAL		SIC		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
A	2	66,7	24	22,4	105	45,9	59	41,3	21	42,9	10	40,0	57	50,4	278	41,6
B	-	-	16	15,0	29	12,7	27	18,9	12	24,5	5	20,0	38	33,6	127	19,0
C	-	-	7	6,5	12	5,2	18	12,6	6	12,2	4	16,0	18	15,9	65	9,7
D	1	33,3	7	6,5	55	24,0	29	20,3	9	18,4	9	36,0	33	29,2	143	21,4
E	2	66,7	28	26,2	92	40,2	46	32,2	19	38,8	15	60,0	44	38,9	246	36,8
F	1	33,3	21	19,6	61	26,6	19	13,3	11	22,4	11	44,0	27	23,9	151	22,6
G	-	-	20	18,7	59	25,8	17	11,9	7	14,3	10	40,0	32	28,3	145	21,7
H	-	-	6	5,6	9	3,9	19	13,3	10	20,4	8	32,0	42	37,2	94	14,1
I	-	-	7	6,5	22	9,6	18	12,6	9	18,4	8	32,0	31	27,4	95	14,2
L	-	-	35	32,7	20	8,7	18	12,6	6	12,2	1	4,0	4	3,5	84	12,6
M	-	-	4	3,7	10	4,4	4	2,8	2	4,1	2	8,0	9	8,0	31	4,6
N	1	33,3	2	1,9	5	2,2	6	4,2	2	4,1	7	28,0	18	15,9	41	6,1
O	1	33,3	9	8,4	33	14,4	13	9,1	11	22,4	5	20,0	10	8,8	82	12,3
Tot. risposte	8	266,7	186	173,8	512	223,6	293	204,9	125	255,1	95	380,0	363	321,2	1582	236,5
Tot. casi	3	-	107	-	229	-	143	-	49	-	25	-	113	-	669	-
N. medio risposte	2,7	-	1,7	-	2,2	-	2,0	-	2,6	-	3,8	-	3,2	-	2,4	-

Fonte: ISFOL 20120

Legenda:

A: Assistenza sociale alla persona

B: Attività educative, formative e di ricerca

C: Attività culturali e di tutela dei beni culturali

D: Attività ricreative e sportive

E: Tutela e promozione dei diritti

F: Assistenza sanitaria

G: Difesa e valorizzazione del patrimonio

ambientale, naturale e animale

H: Protezione civile

I: Progetti nei Paesi in via di sviluppo

L: Promozione della donazione

M: Legalità

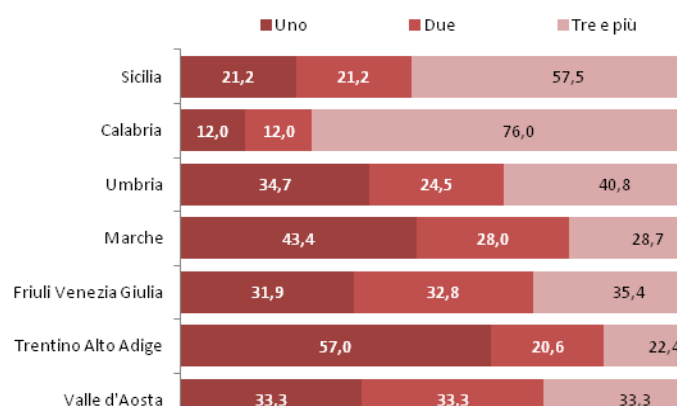
N: Coordinamento e sostegno di gruppi operativi o

di sezioni territoriali

O: Altro

A livello descrittivo, al di là dello specifico settore, è più interessante determinare quante tra le OdV contattate per l'indagine siano operative su un solo settore e quante, invece, lavorino in più di un ambito (graf. 2). In Friuli Venezia Giulia e Sicilia si riscontrano le quote più alte di organizzazioni attive in più di un settore: rispettivamente, il 64,8% e il 60,8% del totale regionale.

GRAFICO 2 – NUMERO DI SETTORI DI ATTIVITÀ PER REGIONE



Fonte: ISFOL 2012

La percentuale scende circa di dieci punti in Trentino Alto Adige (53,8%), mentre in Umbria si attesta al 44,4%.

Il dettaglio per settore d'intervento non rende a sufficienza l'eterogeneità delle attività realizzate dalle OdV. Attraverso una dettagliata classificazione delle attività per

singolo settore, l'indagine ha cercato di raccogliere informazioni utili a definire il ventaglio di attività portate avanti dalle OdV contattate (tabella 8).

TABELLA 8 – ATTIVITÀ PER SETTORE D'INTERVENTO
(risposte multiple - % sulle risposte)

	v.a.	%	ATTIVITÀ RICREATIVE E SPORTIVE	v.a.	%
ASSISTENZA SOCIALE ALLA PERSONA					
Ascolto, sostegno, supporto relazionale e morale	198	71,2	Gestione di impianti sportivi	7	4,8
Ascolto telefonico	56	20,1	Organizzazione di corsi per la pratica sportiva	29	20,0
Accompagnamento e inserimento sociale	79	28,4	Organizzazione di manifestazioni sportive	50	34,5
Accoglienza	75	27	Organizzazione di spettacoli di intrattenimento	47	32,4
Assistenza domiciliare	41	14,7	Attività ricreative	109	75,2
Prestazioni domestiche o residenziali	13	4,7	Organizzazione di vacanze e soggiorni	37	25,5
Servizio mensa, distribuzione vestiario, alimenti e medicinali	38	13,7	Altro	19	13,1
Vigilanza davanti alle scuole	11	4,0	Totale	298	205,5
Servizio di trasporto minori, anziani e disabili	51	18,3	PROTEZIONE CIVILE		
Altro	47	16,9	Soccorso alpino, speleologico, marittimo	7	7,4
Totale	609	219,1	Servizio antincendio	46	48,9
ASSISTENZA SANITARIA			Interventi in situazioni di emergenza e calamità	84	89,4
Prestazioni di soccorso e trasporto malati e infortunati	47	37,0	Vigilanza stradale e in manifestazioni pubbliche	23	24,5
Prestazioni sanitarie	47	37,0	Radiocomunicazione	14	14,9
Altro	61	48,0	Esercitazioni di protezione civile	55	58,5
Totale	155	122,0	Controllo agibilità strutture	2	2,1
DONAZIONE SANGUE-ORGANI			Altro	12	12,8
Promozione della donazione di sangue	52	80,0	Totale	243	258,5
Promozione della donazione di organi	20	30,8	AMBIENTE		
Organizzazione della raccolta	25	38,5	Interventi a tutela dell'ambiente	82	86,3
Altro	7	10,8	Pulizia parchi e-o sentieri	25	26,3
Totale	104	160,0	Raccolta rifiuti	14	14,7
TUTELA E PROMOZIONE DEI DIRITTI			Soccorso e ospitalità animali	23	24,2
Informazione sui diritti	130	90,9	Altro	12	12,6
Consulenza legale e/o fiscale	43	30,1	Totale	156	164,2
Azioni di denuncia e di lobbying per il riconoscimento di diritti	47	32,9	SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE		
Altro	17	11,9	Progettazione e realizzazione di opere all'estero	55	65,5
Totale	237	165,7	Aiuto economico all'estero o a sostegno di progetti svolti da altre organizzazioni	51	60,7
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E RICERCHE			Adozione a distanza	40	47,6
Istruzione per adulti e anziani	70	28,5	Commercio equo e solidale	1	1,2
Istruzione prescolastica	18	7,3	Altro	8	9,5
Sostegno scolastico	57	23,2	Totale	155	184,5
Campagne di informazione e di sensibilizzazione	171	69,5	LEGALITÀ		
Ricerche e pubblicazioni scientifiche	54	22,0	Attività di formazione	19	46,3
Altro	52	21,1	Attività di informazione	33	80,5
Totale	422	171,5	Altro	5	12,2
CULTURA E BENI CULTURALI			Totale	57	139
Restauro e conservazione dei beni artistici e architettonici	12	7,9	ALTRI CAMPI DI ATTIVITÀ		
Sorveglianza di musei, monumenti e siti archeologici	18	11,9	Coordinamento dell'attività di altre organizzazioni	21	25,6
Realizzazione di corsi tematici	59	39,1	Raccolta fondi per finanziare altre associazioni	7	8,5
Realizzazione di visite guidate	54	35,8	Banca del tempo	1	1,2
Realizzazione di spettacoli teatrali, musicali e cinematografici	73	48,3	Segretariato sociale	10	12,2
Altro	45	29,8	Altro	57	69,5
Totale	261	172,8	Totale	96	117,1

Fonte: ISFOL 2012

Nel campo dell'assistenza alla persona, con il 71,2%, prevale l'ascolto e il supporto relazionale. Con il 41% le prestazioni sanitarie sono le attività svolte con più frequenza dalle OdV operanti in campo medico. Le donazioni di sangue rappresentano il fulcro dell'attività delle organizzazioni impegnate nella promozione delle donazioni (80%). svolgono per lo più attività di informazione (90,9%) di enti attivi nella promozione e tutela dei diritti sociali. Per le OdV impegnate nel campo dell'educazione l'attività principale è la realizzazione di campagne informative e di sensibilizzazione (69,5%). Nel settore della cultura, si predilige l'organizzazione di spettacoli e eventi (48,3%). Le OdV attive nel mondo dello sport si concentrano sulle attività ricreative (75,2%). Mentre le organizzazioni di protezione civile sono ovviamente attive soprattutto nelle situazioni di emergenza (89,4%). Gli enti che operano a tutela dell'ambiente sono coinvolti prevalentemente in generici interventi di tutela (86,3%). Infine, le OdV che lavorano nel campo della cooperazione tendono a realizzare progetti all'estero, nel 65,5% dei casi, mentre quelle impegnate nella difesa della legalità fanno attività di informazione nell'80,5% dei casi. A scopo di documentazione nella tabella 9 si riporta il dettaglio per regione delle attività realizzate dalle OdV in ogni singolo settore d'intervento.

TABELLA 9 - ATTIVITÀ PER SETTORE D'INTERVENTO E REGIONE
 (risposte multiple - % sulle risposte)

SETTORE/ATTIVITÀ	REGIONE						
	TAA	FVG	SIC	UMB v.a.	CAL	MAR	VdA
ASSISTENZA SOCIALE ALLA PERSONA							
Ascolto, sostegno, supporto relazionale e morale	20	77	43	12	6	39	1
Ascolto telefonico	3	26	8	6	0	13	
Accompagnamento e inserimento sociale	5	31	17	5	2	18	1
Accoglienza	10	24	21	3	3	14	
Assistenza domiciliare	3	13	9	1	5	10	
Prestazioni domestiche o residenziali	3	7	1	0	0	2	
Servizio mensa, distribuzione vestiario, alimenti e medicinali	0	6	17	2	4	8	1
Vigilanza davanti alle scuole	0	2	6	1	1	1	
Servizio di trasporto minori, anziani e disabili	3	18	11	6	2	11	
Altro	6	22	4	2	1	11	1
Totale	53	226	137	38	24	127	4
ASSISTENZA SANITARIA							
Prestazioni di soccorso e trasporto malati e infortunati	3	8	17	6	3	10	
Prestazioni sanitarie	4	14	12	5	1	11	
Altro	11	13	18	3	2	14	
Totale	18	35	47	14	6	35	
DONAZIONE SANGUE-ORGANI							
Promozione della donazione di sangue	5	9	17	4	3	14	
Promozione della donazione di organi	1	5	7	1	1	5	
Organizzazione della raccolta	2	4	10	1	1	7	
Altro	1	2	2	1	0	1	
Totale	9	20	36	7	5	27	
TUTELA E PROMOZIONE DEI DIRITTI							
Informazione sui diritti	7	48	31	8	9	26	1
Consulenza legale e/o fiscale	1	12	15	2	5	7	1
Azioni di denuncia e di lobbying per il riconoscimento di diritti	2	14	15	3	3	10	
Altro	1	8	3	1	0	4	
Totale	11	82	64	14	17	47	2
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E RICERCHE							
Istruzione per adulti e anziani	7	24	13	5	4	16	1
Istruzione prescolastica	5	8	2	2	1	0	
Sostegno scolastico	6	14	12	4	7	14	
Campagne di informazione e di sensibilizzazione	16	61	35	13	12	32	2
Ricerche e pubblicazioni scientifiche	6	25	6	5	3	9	
Altro	10	22	7	4	0	8	1
Totale	50	154	75	33	27	79	4
CULTURA E BENI CULTURALI							
Restauro e conservazione dei beni artistici e architettonici	2	6	2	2			
Sorveglianza di musei, monumenti e siti archeologici	0	5	11	0	1	1	
Realizzazione di corsi tematici	8	24	9	4	5	8	1
Realizzazione di visite guidate	2	24	13	4	7	4	
Realizzazione di spettacoli teatrali, musicali e cinematografici	12	23	15	7	5	10	1
Altro	7	27	0	2	3	6	
Totale	31	109	50	19	21	29	2
ATTIVITÀ RICREATIVE E SPORTIVE							
Gestione di impianti sportivi	4		2	1			
Organizzazione di corsi per la pratica sportiva	12	6	6	1	1	3	
Organizzazione di manifestazioni sportive	10	10	19	3	5	3	
Organizzazione di spettacoli di intrattenimento	3	17	15	3	3	6	
Attività ricreative	11	48	26	3	10	11	
Organizzazione di vacanze e soggiorni	1	14	12		4	6	
Altro	4	9	1		1	4	
Totale	45	104	81	11	24	33	
PROTEZIONE CIVILE							
Soccorso alpino, speleologico, marittimo		2	3			2	
Servizio antincendio	1		32	4	5	4	
Interventi in situazioni di emergenza e calamità	4	5	41	7	8	19	
Vigilanza stradale e in manifestazioni pubbliche	1	1	10	4	1	6	
Radiocomunicazione		1	4	1	3	5	
Esercitazioni di protezione civile	2	6	26	6	5	10	
Controllo agibilità strutture			1		1		
Altro	3	4	1	2		2	
Totale	11	19	118	24	23	48	
AMBIENTE							
Interventi a tutela dell'ambiente	7	17	31	7	6	14	
Pulizia parchi e/o sentieri	2	6	7	4	2	4	
Raccolta rifiuti	1	7	1	1	1	3	
Soccorso e ospitalità animali		7	6	3	1	6	
Altro	10	4	1	1	3	3	
Totale	10	41	46	16	13	30	
SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE							
Progettazione e realizzazione di opere all'estero	23	13	2	4	1	12	(segue →)
Aiuto economico all'estero o a sostegno di progetti svolti da altre organizzazioni	24	9	3	4		11	
Adozione a distanza	20	6	1	4		9	
Commercio equo e solidale	1						
Altro	2	4	1			1	

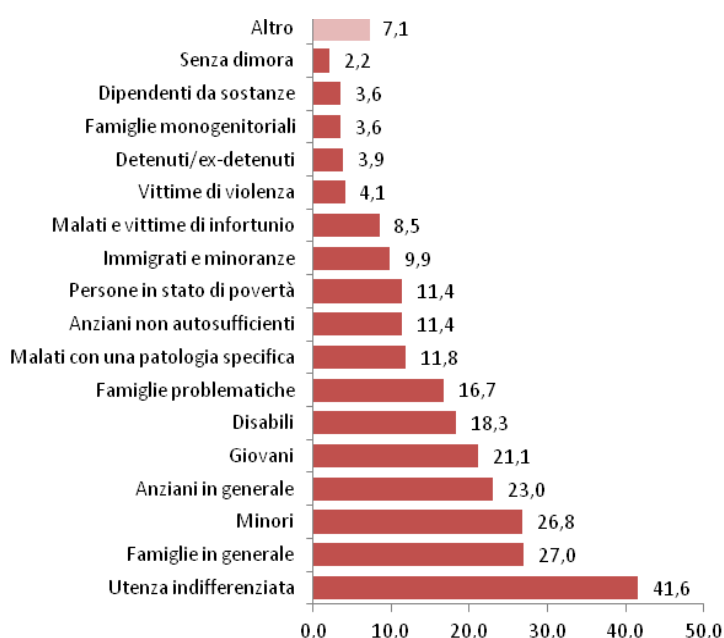
Totale	70	32	7	12	1	33	
LEGALITÀ							
Attività di formazione	0	0	9	1	6	3	
Attività di informazione	1	5	12	2	6	6	1
Altro	1		4				
Totale	2	5	25	3	12	9	1
ALTRI CAMPI DI ATTIVITÀ							
Coordinamento dell'attività di altre organizzazioni	1	6	5	4	3	2	
Raccolta fondi per finanziare altre associazioni		1		2	1	2	1
Banca del tempo			1				
Segretariato sociale	1	4	3	2			
Altro	7	25	5	6	2	11	1
Totale	9	36	14	14	6	15	2

Fonte: ISFOL 2012

3.3 Categorie e ampiezza dell'utenza

Con l'intenzione di esplorare le modalità operative delle OdV si è chiesto ai referenti che hanno partecipato all'indagine di indicare la categoria sociale che maggiormente impegna l'organizzazione (Grafico 3).

GRAFICO 3 – CATEGORIA SOCIALE CHE IMPEGNA L'ORGANIZZAZIONE
(risposte multiple - % sulle risposte)



Fonte: ISFOL 2012

Leggendo i dati si nota che una buona quota di enti, il 41,6%, si rivolge a un'utenza indifferenziata, il 27% si occupa di famiglie, il 25,9%, invece, interviene a favore di minori. Infine, il 23% indirizza l'attenzione verso gli anziani in generale. Giovani e disabili rappresentano il target, rispettivamente, del 22,6% e del 18,5% delle OdV. A scalare ci sono tutti gli altri gruppi previsti dall'indagine: famiglie problematiche (16,7%), malati con specifiche patologie (11,8%), anziani non autosufficienti (11,4%), poveri (11,4%), immigrati (9,9%), malati e vittime d'infortunio (8,5%).

Considerando il dato a livello regionale (tabella 10) si evince come l'attenzione per un'utenza indifferenziata sia sovradimensionata in Sicilia (48,6%) e nelle Marche (49,6%). Un'altra categoria sociale relativamente indeterminata, le famiglie in generale, è sovra-rappresentata in Calabria (43,5%) e più moderatamente in Sicilia (32,4%). Andando invece a considerare i target più specifici nel confronto regionale non si notano correlazioni particolarmente significative: in pratica, l'unico elemento d'interesse è dato dalla minore focalizzazione dell'attività degli enti del Sud. Nel complesso, comunque è interessante evidenziare come al quasi totalità delle OdV si rivolga a diversi tipi di utenza: in media ogni organizzazione ha dichiarato di operare in favore di 2,4 tipologie di soggetti.

TABELLA 10 – CATEGORIA SOCIALE CHE IMPEGNA L'ORGANIZZAZIONE PER REGIONE

REGIONE	Totale
---------	--------

	VdA		TAA		FVG		MAR		UMB		CAL		SIC		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Utenza indifferenziata	42	41,2	68	31,6	54	48,6	22	46,8	10	43,5	66	49,6	2	66,7	264	41,6
Famiglie in generale	26	25,5	54	25,1	36	32,4	12	25,5	10	43,5	33	24,8	-	-	171	27,0
Famiglie monogenitoriali	3	2,9	8	3,7	6	5,4	2	4,3	-	-	4	3,0	-	-	23	3,6
Famiglie problematiche	10	9,8	38	17,7	21	18,9	7	14,9	5	21,7	25	18,8	-	-	106	16,7
Minori	29	28,4	54	25,1	25	22,5	13	27,7	10	43,5	39	29,3	-	-	170	26,8
Giovani	25	24,5	42	19,5	26	23,4	7	14,9	11	47,8	23	17,3	-	-	134	21,1
Anziani in generale	15	14,7	54	25,1	30	27,0	6	12,8	12	52,2	29	21,8	-	-	146	23,0
Anziani non autosufficienti	8	7,8	21	9,8	15	13,5	7	14,9	2	8,7	19	14,3	-	-	72	11,4
Disabili	8	7,8	46	21,4	19	17,1	10	21,3	4	17,4	29	21,8	-	-	116	18,3
Malati e vittime di infortunio	8	7,8	15	7,0	10	9,0	5	10,6	2	8,7	14	10,5	-	-	54	8,5
Malati con una patologia specifica	7	6,9	33	15,3	11	9,9	5	10,6	1	4,3	18	13,5	-	-	75	11,8
Dipendenti da sostanze	5	4,9	8	3,7	4	3,6	2	4,3	1	4,3	3	2,3	-	-	23	3,6
Immigrati e minoranze	3	2,9	16	7,4	24	21,6	-	-	8	34,8	12	9,0	-	-	63	9,9
Detenuti/ex-detenuti	3	2,9	8	3,7	7	6,3	2	4,3	2	8,7	2	1,5	1	33,3	25	3,9
Senza dimora	2	2,0	3	1,4	3	2,7	-	-	1	4,3	5	3,8	-	-	14	2,2
Persone in stato di povertà	8	7,8	11	5,1	26	23,4	4	8,5	5	21,7	18	13,5	-	-	72	11,4
Vittime di violenza	2	2,0	5	2,3	11	9,9	3	6,4	1	4,3	4	3,0	-	-	26	4,1
Altro	11	10,8	16	7,4	6	5,4	1	2,1	1	4,3	10	7,5	-	-	45	7,1
Totale	215	210,8	500	232,6	334	300,9	108	229,8	86	373,9	353	265,4	3	100,0	1599	252,2

Fonte: ISFOL 2012

Una tale differenziazione dell'utenza necessita di essere valutata anche in termini quantitativi, esaminando il numero di utenti a seconda del livello territoriale d'intervento (tabella 11). I dati mediani evidenziano che a livello comunale il valore è di 100 utenti, una cifra elevata per organizzazioni che magari operano in piccoli centri. È interessante poi notare che anche le OdV attive su scala provinciale hanno un numero mediano di utenti pari a 100. Al contrario agiscono su un numero inferiore di utenti (84) gli enti regionali: ciò è dovuto al fatto che si tratta di enti che svolgono una funzione di coordinamento. Quando si passa alle organizzazioni di livello nazionale cresce anche il numero di utenti medi (300), cifra che invece si riduce a un valore mediano di 120 quando si considerano le OdV attive su scala internazionale. C'è infine da ricordare che il 30,3% non è in grado di quantificare il proprio numero di utenti (dato fuori tabella).

TABELLA 11 – NUMERO DI UTENTI PER LIVELLO TERRITORIALE DEGLI INTERVENTI

LIVELLO TERRITORIALE D'INTERVENTO	Media	N	Deviazione std.	Minimo	Massimo	Mediana
Comunale	512,92	149	1714,603	3	17000	100,00
Provinciale	1444,79	155	8519,253	3	100000	100,00
Regionale	1352,85	68	6770,887	10	55000	84,00
Nazionale	1217,00	20	1894,940	25	7000	300,00
Internazionale	906,40	25	2158,786	14	10000	120,00
Totale	1053,62	417	5992,421	3	100000	100,00

Fonte: ISFOL 2012

Sul fronte dei rapporti tra OdV e utenza, l'indagine offre la possibilità di considerare due indicatori che evidenziano il tipo di legame instaurato con i fruitori dei servizi offerti dall'organizzazione (tab. 12). In generale più della metà dei gruppi di volontariato (58,5%) non prevede il pagamento di quote annuali; tale percentuale sale al 78,3% tra le OdV calabresi e al 72,1% tra quelle siciliane.

TABELLA 12 – FREQUENZA DI PAGAMENTO PER LE PRESTAZIONI OTTENUTE DALLE ODV PER REGIONE

CON QUALE FREQUENZA	REGIONE	Totale
---------------------	---------	--------

GLI UTENTI...	VdA		TAA		FVG		MAR		UMB		CAL		SIC			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
<i>Versano una quota annuale di adesione</i>																
Mai	3	100,0	50	49,0	107	49,8	89	66,9	24	51,1	18	78,3	80	72,1	371	58,5
Qualche volta	-	-	10	9,8	30	14,0	21	15,8	10	21,3	4	17,4	7	6,3	82	12,9
Spesso	-	-	18	17,6	19	8,8	6	4,5	4	8,5	-	-	4	3,6	51	8,0
Sempre	-	-	24	23,5	59	27,4	17	12,8	9	19,1	1	4,3	20	18,0	130	20,5
Totale	3	100,0	102	100,0	215	100,0	133	100,0	47	100,0	23	100,0	111	100,0	634	100,0
<i>Pagano dei corrispettivi o danno delle offerte per una o più prestazioni ricevute</i>																
Mai	3	100,0	61	59,8	143	66,5	92	69,2	30	63,8	15	65,2	85	76,6	429	67,7
Qualche volta	-	-	29	28,4	55	25,6	31	23,3	15	31,9	7	30,4	15	13,5	152	24,0
Spesso	-	-	7	6,9	10	4,7	7	5,3	1	2,1	-	-	8	7,2	33	5,2
Sempre	-	-	5	4,9	7	3,3	3	2,3	1	2,1	1	4,3	3	2,7	20	3,2
Totale	3	100,0	102	100,0	215	100,0	133	100,0	47	100,0	23	100,0	111	100,0	634	100,0

Fonte: ISFOL 2012

In Friuli e Trentino si riscontra la quota più alta di organizzazioni che prevedono il pagamento di una quota annuale di adesione: 27,4% e 23,5%. I pagamenti a prestazione sono invece molto meno diffusi: in ciascuna delle regioni considerate la percentuale di organizzazioni che non richiede in nessun caso un corrispettivo per le prestazioni offerte agli iscritti/utenti oscilla tra il 60% e il 70%, con una punta del 76,6% in Sicilia.

Per concludere questa panoramica sulle caratteristiche di base delle OdV contattate per il IV RBV, la tabella 13 riporta il giudizio dei referenti intervistati sull'andamento del volume di attività nel 2011. Si notano due situazioni: circa la metà delle organizzazioni ha dichiarato che l'anno passato hanno avuto un aumento delle attività (la percentuale è lievemente più alta in Trentino Alto Adige: 59% e in Umbria: 60,4%); mentre più o meno quattro organizzazioni su dieci dichiarano un volume costante di attività. Sono infine residuali le OdV che dichiarano un calo delle attività realizzate.

TABELLA 13 – ANDAMENTO DEL VOLUME DI ATTIVITÀ NEL 2011 RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE PER REGIONE

Regione	Nel 2011 le attività della vostra Organizzazione rispetto all'anno precedente...								Totale	
	Sono aumentate		Si sono ridotte		Si sono mantenute costanti		OdV costituita nel 2011			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Valle d'Aosta	1	33,3	-	-	2	66,7	-	-	3	100,0
Trentino Alto Adige	62	59,0	6	5,7	35	33,3	2	1,9	105	100,0
Friuli Venezia Giulia	102	45,3	16	7,1	100	44,4	7	3,1	225	100,0
Marche	67	48,2	12	8,6	55	39,6	5	3,6	139	100,0
Umbria	29	60,4	2	4,2	16	33,3	1	2,1	48	100,0
Calabria	9	36,0	2	8,0	13	52,0	1	4,0	25	100,0
Sicilia	57	51,4	6	5,4	46	41,4	2	1,8	111	100,0
Totale	327	49,8	44	6,7	267	40,7	18	2,7	656	100,0

Fonte: ISFOL 2012

Sintetizzando i risultati di questa prima fase di analisi, si può affermare che nelle regioni considerate è attivo un insieme di organizzazioni ben strutturate con una operatività sostenuta, impegnate soprattutto su scala locale nell'offrire servizi per lo più gratuiti a tipologie articolate di utenti. Esistono però anche delle differenze, soprattutto per quel che attiene i target di utenza: al Nord gli enti sembrano privilegiare target sociali ben definiti e circoscritti mentre al meridione è più frequente che le organizzazioni si rivolgano verso una platea indefinita di beneficiari.

4. LE RISORSE UMANE: IL PROFILO SOCIALE DEI VOLONTARI E LA VALENZA ORGANIZZATIVA DEL LORO IMPEGNO

Le risorse umane a disposizione delle OdV sono state considerate distinguendo tre tipi di volontari: continuativi, non continuativi e i soci non attivi. La tabella 14 offre un quadro delle risorse volontarie presenti nelle organizzazioni a seconda del livello d'intervento, del volume di attività dell'OdV e della regione.

Considerando il primo indicatore, si evidenzia una dotazione di volontari continuativi stabile rispetto del livello territoriale: sia gli enti attivi a livello comunale e provinciale, sia quelli impegnati su scala regionale e nazionale presentano un valore mediano di volontari stabili di dieci unità. Laddove invece l'operatività dell'organizzazione è cresciuta rispetto al 2010 si nota un numero superiore di volontari continuativi (valore mediano: 12) rispetto alle organizzazioni dove il volume di attività si è ridotto (mediana: 9) o è rimasto costante (mediana della distribuzione pari a 10). Infine a livello territoriale la quota di volontari stabili è più o meno la stessa, ogni OdV può contare su circa dieci/undici unità di lavoro volontario. Valori molto stabili si riscontrano anche considerando i volontari non continuativi (mediana totale: 10). Fatta eccezione per le OdV attive a livello internazionale che dispongono di 15 volontari non continuativi, gli enti attivi su scala locale hanno in media dieci volontari non continuativi. Il contributo dei volontari non continuativi non sembra essere dipendente dall'andamento del volume di attività: in tutti e tre i casi considerati (aumento, riduzione e andamento costante) si ha un valore mediano di 10 o 12 volontari.

Tra le regioni si evidenzia qualche oscillazione: in Trentino Alto Adige il valore mediano di volontari non continuativi è 12 in Umbria 8.

I soci non attivi invece variano tra i 40 delle OdV che lavorano a livello locale e i 47 degli enti impegnati su scala internazionale. Hanno in media 30 soci le OdV nazionali. Gli enti che hanno dichiarato un'attività in aumento presentano un valore mediano di 46, al contrario di quelli che hanno subito una riduzione per i quali i soci sono 30. Le OdV del Nord presentano un numero più elevato di soci (50 in Trentino Alto Adige, 55 Friuli Alto Adige) mentre Umbria e Marche si pongono a un livello intermedio (39 soci la prima regione, 30 soci la seconda). I soci non attivi nelle regioni del sud sono in media 20. I dati

TABELLA 14 – TIPI DI VOLONTARI ATTIVI NELL'ORGANIZZAZIONE: VALORI CARATTERISTICI A SECONDA DEL LIVELLO D'INTERVENTO, DEL VOLUME DI ATTIVITÀ E DELLA REGIONE

		Volontari	Volontari	Soci	
		continuativi	non continuativi	non attivi	
LIVELLO D'INTERVENTO	Comunale	Media	43,6	38,4	137,0
		N	223	201	187
		Mediana	12	10	40
	Provinciale	Media	25,3	20,2	441,6
		N	204	187	181
		Mediana	10	10	42
	Regionale	Media	19,6	22,7	849,9
		N	113	104	101
		Mediana	10	10	30
	Nazionale	Media	18,9	17,9	155,0
		N	26	22	23
		Mediana	9	10	12
Internazionale	Media	18,9	35,5	77,6	
	N	39	38	41	
	Mediana	10	15	47	
ANDAMENTO ATTIVITÀ NEL 2011	Aumentato	Media	39,0	38,5	446,3
		N	312	284	277
		Mediana	12	10	46
	Ridotto	Media	34,2	17,81	90,47
		N	40	37	30
		Mediana	9	10	19,5
	Costante	Media	19,6	18,0	338,2
		N	238	219	211
		Mediana	10	10	35
	OdV costituita nel 2011	Media	9,6	6,0	29,5
		N	15	12	15
		Mediana	10	5	14
REGIONE	Trentino Alto Adige	Media	53,9	29,5	247,9
		N	93	87	84
		Mediana	12	12	50
	Friuli Venezia Giulia	Media	23,6	19,6	614,5
		N	214	186	186
		Mediana	10	10	55
	Sicilia	Media	17,66	18,74	168,57
		N	101	96	89
		Mediana	12	10	20
	Umbria	Media	24,5	135,89	80,6
		N	44	36	35
		Mediana	10	10,5	39
Calabria	Media	17,44	14,52	77,17	
	N	25	25	23	
	Mediana	11	10	20	
Marche	Media	39,6	17,8	384,0	
	N	125	119	113	
	Mediana	10	8	30	
Valle d'Aosta	Media	12,7	70,0	8,3	
	N	3	3	3	
	Mediana	13	5	8	
TOTALE	Media	30,3	28,3	371,7	
	N	605	552	533	
	Mediana	10	10	40	

Fonte: ISFOL 2012

su volontari e soci suggeriscono alcune considerazioni generali: il numero di volontari è relativamente basso, sia nella componente stabile sia non continuativa. Anche considerando il numero di soci le organizzazioni considerate dall'indagine sono di piccole dimensioni, si tratta di enti che operano attraverso una base di volontari limitata, ma solida poiché anche a fronte di un cambiamento nel volume di attività i volontari continuano a offrire il proprio contributo. La regione non sembra influire più di tanto sulla configurazione delle risorse: al Nord come al Sud il numero di volontari è più o meno lo stesso, qualche differenza si riscontra considerando la base associativa: più ampia nel Nord-Italia, più ristretta nel Centro-Sud.

Dal punto di vista quantitativo, le 669 OdV contattate per l'indagine possono contare su 33.687 volontari, di cui 18.298 continuativi e 15.389 non continuativi. È interessante che più dell'80% dei volontari stabili operi in tre regioni, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Marche. In queste tre regioni gli individui che fanno volontariato in modo continuativo sono attorno alle 15mila unità.

TABELLA 15 – NUMERO DI VOLONTARI PER REGIONE

REGIONI	VOLONTARI ATTIVI IN MODO CONTINUATIVO		VOLONTARI ATTIVI IN MODO NON CONTINUATIVO		TOTALE VOLONTARI	
	N. Volontari	%	N. Volontari	%	N. Volontari	%
Valle d'Aosta	38	0,2	210	1,4	248	0,7
Trentino Alto Adige	5.008	27,4	2.570	16,7	7.578	22,5
Friuli Venezia Giulia	5.039	27,5	3.643	23,7	8.682	25,8
Marche	4.953	27,1	2.122	13,8	7.075	21,0
Umbria	1.078	5,9	4.892	31,8	5.970	17,7
Calabria	436	2,4	363	2,4	799	2,4
Sicilia	1.784	9,7	1.799	11,7	3.583	10,6
Totale	18.298	100,0	15.389	100,0	33.687	100,0

Fonte: ISFOL 2012

Ponendo a 20 unità la soglia utile a distinguere le Odv in base all'ampiezza della compagine di volontari (tabella 16), si nota che nelle regioni considerate più dei tre quarti degli enti ha meno di 20 volontari, con punte localizzate in Calabria e Umbria, dove al di sotto della soglia c'è, nel primo caso, l'80% delle organizzazioni, nel secondo l'86%. Se si guarda ai volontari non continuativi le percentuali salgono ancor di più, con cinque regioni su sette nelle quali l'80% o più degli enti attivi ha meno di 20 volontari.

TABELLA 16 – OdV PER NUMERO DI VOLONTARI IN CLASSI E REGIONE

REGIONE	VOLONTARI CONTINUATIVI						VOLONTARI NON CONTINUATIVI					
	20 o meno		più di 20		Totale		20 o meno		più di 20		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Valle d'Aosta	3	100,0	-	-	3	100,0	2	66,7	1	33,3	3	100,0
Trentino Alto Adige	67	72,0	26	28,0	93	100,0	64	73,6	23	26,4	87	100,0
Friuli Venezia Giulia	163	76,2	51	23,8	214	100,0	152	81,7	34	18,3	186	100,0
Marche	89	71,2	36	28,8	125	100,0	97	81,5	22	18,5	119	100,0
Umbria	38	86,4	6	13,6	44	100,0	29	80,6	7	19,4	36	100,0
Calabria	20	80,0	5	20,0	25	100,0	21	84,0	4	16,0	25	100,0
Sicilia	79	78,2	22	21,8	101	100,0	78	81,3	18	18,8	96	100,0
Totale	459	75,9	146	24,1	605	100,0	443	80,3	109	19,7	552	100,0

Fonte: ISFOL 2012

Sotto il profilo demografico (tabella 17), si nota una prevalenza di individui in età centrale: più di due terzi dei volontari ha tra i 45 e i 65 anni (in Umbria e Trentino le percentuali più alte: 42% e 39,9%). Le regioni dove invece sono presenti le quote più alte di volontari under 30 sono la Calabria (28,2%) e la Sicilia (27,5%). In Friuli Venezia

Giulia è presente la maggior percentuale di volontari ultrasessantacinquenni (25,4%). Nel complesso nelle regioni "minori" si ha un volontariato "adulto", composto da soggetti in età matura e meno da giovani. Ciò è in linea con la tendenza nazionale che vede una partecipazione calante delle classi giovanili alle attività di volontariato. Anche l'esame della variabile sesso restituisce interessanti differenze regionali. In Trentino e Umbria il tasso di femminilizzazione è più basso che nelle altre regioni: 42% e 36,1%. È in Calabria la quota maggiore di donne tra i volontari continuativi (64,4%). Rapporti di genere più equilibrati si hanno in Friuli Venezia Giulia e Marche.

TABELLA 17 – VOLONTARI ATTIVI IN MODO CONTINUATIVO PER SESSO, ETÀ IN CLASSI E REGIONE (%)

	REGIONE							Totale
	VdA	TAA	FVG	MAR	UMB	CAL	SIC	
ETÀ IN CLASSI								
Fino a 29 anni	2,6	17,2	16,1	21,4	15,3	28,2	27,5	18,9
Da 30 a 45 anni	7,9	37,9	21,9	30,0	37,0	36,2	35,8	31,0
Da 45 a 65 anni	42,1	39,9	36,7	34,8	42,0	26,8	29,6	36,6
Oltre 65 anni	47,4	5,1	25,4	13,9	5,8	8,7	7,1	13,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SESSO								
Maschi	57,9	58,0	48,3	53,7	63,9	35,6	55,1	53,7
Femmine	42,1	42,0	51,7	46,3	36,1	64,4	44,9	46,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISFOL 2012

Oltre ai volontari e ai soci, di norma un'organizzazione di volontariato dispone di una serie di figure professionali aggiuntive funzionali alla gestione delle attività (tabella 18). Nel 24,4% degli enti contattati sono presenti dei lavoratori dipendenti (a tempo pieno o parziale), in Umbria questa tipologia di risorse arriva al 33,2%. Collaboratori e consulenti rappresentano invece il 29,9% delle risorse umane aggiuntive di cui possono disporre le OdV. Giovani tirocinanti e volontari del servizio civile, assieme, arrivano a costituire circa il 12,7% delle risorse. Infine è interessante notare che ben il 50,2% delle organizzazioni dichiara di non avere nei propri ranghi altre figure professionali.

TABELLA 18 – RISORSE UMANE AGGIUNTIVE AI VOLONTARI
(risposte multiple - % sulle risposte)

ALTRI SOGGETTI OPERANTI NELL'ODV	REGIONE														Totale	
	TAA		FVG		SIC		UMB		CAL		MAR		VdA		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Volontari del servizio civile	5	4,8	11	4,9	11	9,9	6	12,5	2	8,0	14	10,1	1	33,3	50	7,6
Religiosi	4	3,8	13	5,8	11	9,9	5	10,4	4	16,0	11	7,9	0	0,0	48	7,3
Dipendenti a tempo pieno	12	11,4	26	11,6	11	9,9	5	10,4	1	4,0	9	6,5	1	33,3	65	9,9
Dipendenti part time	16	15,2	32	14,2	17	15,3	11	22,9	2	8,0	16	11,5	0	0,0	94	14,3
Collaboratori-consulenti	35	33,3	78	34,7	24	21,6	16	33,3	9	36,0	33	23,7	1	33,3	196	29,9
Tirocinanti	8	7,6	19	8,4	13	11,7	4	8,3	5	20,0	11	7,9	0	0,0	60	9,1
Altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,7	-	-	1	0,2
Nessun altro	53	50,5	111	49,3	56	50,5	18	37,5	10	40,0	79	56,8	2	66,7	329	50,2
Totale	105	126,7	225	128,9	111	128,8	48	135,4	25	132,0	139	125,2	3	166,7	656	128,5

Fonte: ISFOL 2012

La formazione è un tema fondamentale quando si affronta il volontariato. spesso le OdV sono impegnate in settori dove è necessaria una specializzazione elevata, si pensi al settore socio-sanitario, competenze che in alcuni casi i volontari già possiedono, ma che è necessario trasferire attraverso appositi interventi formativi. Nel complesso le organizzazioni che nell'ultimo biennio hanno offerto una qualche occasione di formazione ai propri volontari sono più del 60%, nella maggior parte dei casi (43,3%) la formazione è stata un'azione ricorrente, ripetutasi più volte nel corso dell'anno (tabella 19). Sotto il profilo territoriale è in Sicilia e in Calabria che si riscontra il numero più

elevato di OdV che hanno offerto formazione, quasi il 75% nel primo caso, il 76 % nel secondo. Al contrario in Friuli Venezia Giulia gli enti dove non si è fatta alcuna formazione raggiungono la ragguardevole percentuale del 45%. In Trentino e Umbria si riscontra una situazione intermedia con alcune leggere sfumature: ha realizzato più di un'azione formativa il 53,1% delle OdV umbre (se si sommano anche quelle che hanno offerto anche un solo momento formativo nel biennio considerato si arriva al 69,4%), contro 43% delle organizzazioni trentine.

TABELLA 19 - ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER CHI OPERA NELL'ORGANIZZAZIONE REALIZZATE TRA IL 2010 E IL 2011 E SOGGETTO CHE HA GESTITO LA FORMAZIONE PER REGIONE

	REGIONE														Totale	
	TAA		FVG		SIC		UMB		CAL		MAR		VdA		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
FORMAZIONE NEGLI ULTIMI DUE ANNI																
Si, più di una iniziativa formativa	46	43,0	84	36,7	61	54,0	26	53,1	16	64,0	56	39,2	1	33,3	290	43,3
Si, una iniziativa formativa	18	16,8	42	18,3	23	20,4	8	16,3	3	12,0	27	18,9	1	33,3	122	18,2
No, nessuna iniziativa formativa	43	40,2	103	45,0	29	25,7	15	30,6	6	24,0	60	42,0	1	33,3	257	38,4
Totale	107	100,0	229	100,0	113	100,0	49	100,0	25	100,0	143	100,0	3	100,0	669	100,0
SOGGETTO CHE HA GESTITO LE INIZIATIVE FORMATIVE																
Direttamente ed esclusivamente dall'OdV	29	45,3	74	58,7	33	39,3	16	47,1	12	63,2	36	43,4	0	0,0	200	48,5
Dall'OdV su progetto sostenuto dal CSV	8	12,5	16	12,7	11	13,1	7	20,6	5	26,3	24	28,9	1	50,0	72	17,5
Dal CSV attraverso la sua offerta formativa	6	9,4	5	4,0	20	23,8	2	5,9	-	-	10	12,0	0		43	10,4
Dal livello superiore dell'organizzazione nazionale di appartenenza	7	10,9	7	5,6	11	13,1	5	14,7	-	-	7	8,4	0		37	9,0
Altro	14	21,9	24	19,0	9	10,7	4	11,8	2	10,5	6	7,2	1	50,0	60	14,6
Totale	64	100,0	126	100,0	84	100,0	34	100,0	19	100,0	83	100,0	2	100,0	412	100,0

Fonte: ISFOL 2012

Circa la metà delle organizzazioni contattate per l'indagine ha svolto la formazione in proprio; mentre poco meno del 10% si è rivolta a un livello superiore dell'organizzazione di appartenenza. Meno di un ente su cinque ha invece sfruttato l'offerta formativa del Centro servizi per il volontariato, anche attraverso un progetto formativo finanziato. La massima quota di OdV che ha fatto formazione in proprio si ha in Friuli, con il 58,7% e in Calabria (63,2%) mentre in Sicilia il 23,8% degli enti si è appoggiato al CSV per erogare la formazione ai volontari.

Gli elementi di rilievo che emergono dall'analisi dei dati relativi alle risorse umane sono almeno quattro:

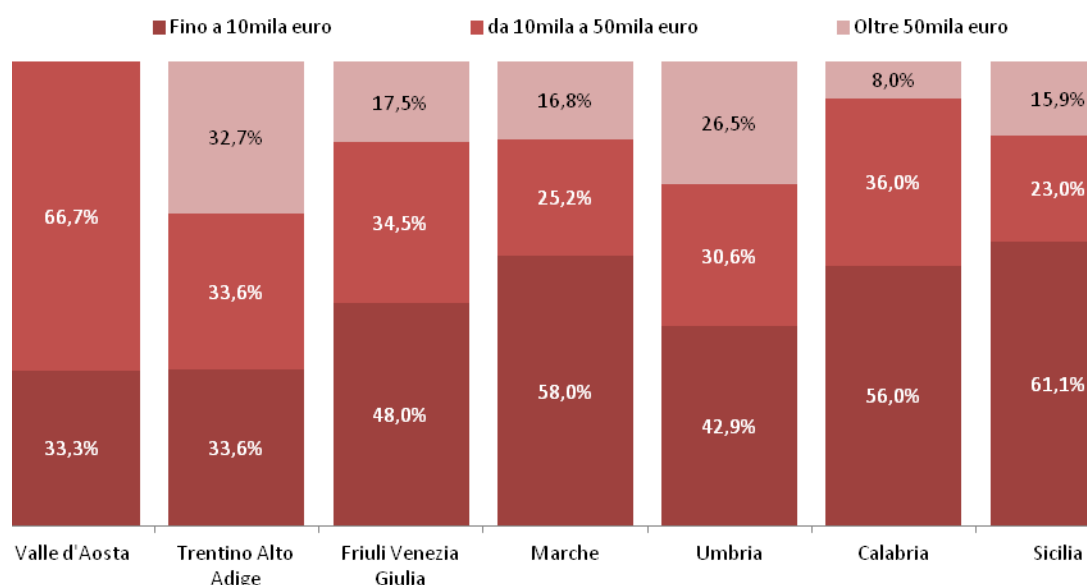
- in Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Sicilia operano organizzazioni di volontariato di dimensioni medio-piccole, dotate di una base di volontari continuativi non particolarmente ampia. A prescindere dal volume di attività realizzate le caratteristiche dimensionali sono stabili e non subiscono variazioni di rilievo.
- coerentemente con le tendenze nazionali, anche nelle regioni "minori" i volontari si concentrano in una fascia anagrafica matura, il contributo delle leve giovanili è limitato e tende a essere maggiormente evidente nella categoria dei volontari non continuativi.
- nonostante le ridotte dimensioni, le OdV si sono dotate di uno staff interno composto da lavoratori dipendenti, consulenti e collaboratori, funzionale a garantire una gestione semi-professionale dell'ente. A questo scopo determinante è anche il contributo dei tirocinanti e dei volontari del servizio civile.

- La formazione dei volontari è un'attività molto diffusa. La presenza di numerose organizzazioni multi-utenza induce il volontariato a investire sullo sviluppo delle competenze professionali dei volontari.

5. LE RISORSE ECONOMICHE: DATI DI BILANCIO, FONTI DI FINANZIAMENTO E STRATEGIE FUND RAISING

Cinquantamila euro sembra essere una soglia difficilmente superabile per le entrate delle OdV delle regioni "minori". Vanno oltre questo limite il 17,5% degli enti friulani, il 16,8% di quelli presenti nelle Marche, l'8% delle OdV calabresi e il 15,9% delle organizzazioni attive in Sicilia. Differente la situazione in Umbria dove più di un'organizzazione su quattro (26,5%) ha avuto nel 2010 entrate per oltre 50mila euro. Infine in Trentino Alto Adige si ha una distribuzione molto equilibrata, con un terzo delle OdV che ha incassato più di 50mila euro, un altro terzo che ha avuto introiti compresi tra 10mila e 50mila euro e un ultimo terzo che non ha superato i 10mila euro.

TABELLA 19 – AMMONTARE DELLE ENTRATE 2010 PER REGIONE



Fonte: ISFOL 2012

In coerenza con le caratteristiche dimensionali (realità medio-piccole operanti soprattutto su scala locale), nella maggior parte dei casi le OdV che hanno partecipato all'indagine possono disporre di risorse economiche limitate, presumibilmente funzionali alla sola copertura delle spese. Questa lettura è confermata dai dati in tabella 20, laddove si evidenzia che le OdV che hanno entrate basse hanno un valore mediano di beneficiari pari a 70, al crescere delle entrate aumenta anche il numero di utenti dell'ente: 120 nella fascia compresa tra 10mila e 50mila euro; 300 in quella oltre i 50mila euro.

TABELLA 20 - ENTRATE 2010 IN CLASSI PER NUMERO DI BENEFICIARI: VALORI CARATTERISTICI

ENTRATE 2010	MEDIA	N	DEVIAZIONE STD.	MEDIANA
Menodi 10mila euro	317,9	186	910,1	70

Da 10mila a 50mila euro	1249,9	140	5454,2	120
Oltre 50mila euro	2255,5	91	10756,1	300
Totale	1053,6	417	5992,4	100

Fonte: ISFOL 2012

Se si guarda ai dati di bilancio in termini temporali, ossia confrontando le entrate 2010 con quelle del 2009 (tabella 21), si riscontra che in quasi il 40% dei casi le entrate sono aumentate (46,7% in Umbria e 42,4% in Trentino; 44,1% in Sicilia, 34,3% in Friuli). Solo un quarto delle OdV ha invece dichiarato una riduzione delle entrate. Per circa un terzo (34,6%) nel biennio considerato non ci sono state variazioni di bilancio apprezzabili.

TABELLA 21 – DIFFERENZA 2009-2010 TRA LE ENTRATE A CONSUNTIVO PER REGIONE

AMMONTARE DELLE ENTRATE 2010 RISPETTO AL CONSUNTIVO 2009	REGIONE														Totale	
	TAA		FVG		SIC		UMB		CAL		MAR		VdA		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Inferiore	12	12,1	72	33,8	21	20,6	8	17,8	3	13,6	42	32,8	-	-	158	25,8
Uguale	45	45,5	68	31,9	36	35,3	16	35,6	8	36,4	38	29,7	1	33,3	212	34,6
Superiore	42	42,4	73	34,3	45	44,1	21	46,7	11	50,0	48	37,5	2	66,7	242	39,5
Totale	99	100,0	213	100,0	102	100,0	45	100,0	22	100,0	128	100,0	3	100,0	612	100,0

Fonte: ISFOL 2012

Budget quindi limitati ma stabili se non in crescita è questa l'immagine che si desume dall'esame sommario dei dati contabili forniti dalle OdV. Se poi si considerano i bilanci alla luce dell'andamento del volume di attività nel 2011 si evidenzia che nelle OdV dove le entrate sono state superiori c'è stato anche un incremento del volume di attività (66,9% contro il 51,3% del totale campionario – dato fuori tabella).

È possibile specificare le motivazioni di tali situazioni finanziarie andando ad esaminare le fonti di raccolta economica (tabella 21). Nell'82% dei casi le risorse provengono da iniziative di autofinanziamento; la seconda voce di entrate sono i contributi delle regioni e degli enti locali in genere 55,7%, valore quasi identico ai contributi offerti da cittadini e utenti anche tramite il 5X1000. Le risorse private, provenienti sia da imprese sia da altri enti non profit, se sommate, contribuiscono per circa il 33%. Infine circa il 25% delle OdV dichiara di riuscire a usufruire anche di contributi offerti da altri enti, pubblici, Ministeri e UE.

TABELLA 21 – FONTI DI FINANZIAMENTO

(risposte multiple - % sulle risposte)

FONTI DI FINANZIAMENTO	REGIONE														Totale	
	TAA		FVG		SIC		UMB		CAL		MAR		VdA		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Autofinanziamento	85	85,9	186	87,3	72	70,6	36	80,0	16	72,7	104	81,3	3	100,0	502	82,0
Cittadini, utenti, (compreso 5X1000)	38	38,4	129	60,6	54	52,9	25	55,6	11	50,0	81	63,3	2	66,7	340	55,6
Altre organizzazioni non profit	23	23,2	37	17,4	6	5,9	14	31,1	5	22,7	38	29,7	3	100,0	126	20,6
Imprese	16	16,2	23	10,8	12	11,8	7	15,6			20	15,6			78	12,7
Ministeri	0	0,0	5	2,3	4	3,9	4	8,9	1	4,5	3	2,3			17	2,8
Regione ed enti locali	65	65,7	153	71,8	40	39,2	21	46,7	12	54,5	48	37,5	2	66,7	341	55,7
Altre amministrazioni pubbliche	14	14,1	59	27,7	16	15,7	8	17,8	3	13,6	31	24,2	1	33,3	132	21,6
Unione Europea			2	0,9	1	1,0	2	4,4			2	1,6			7	1,1
Altro	7	7,1	12	5,6	15	14,7	5	11,1	3	13,6	10	7,8			52	8,5
Totale	99	250,5	213	284,5	102	215,7	45	271,1	22	231,8	128	263,3	3	366,7	612	260,6

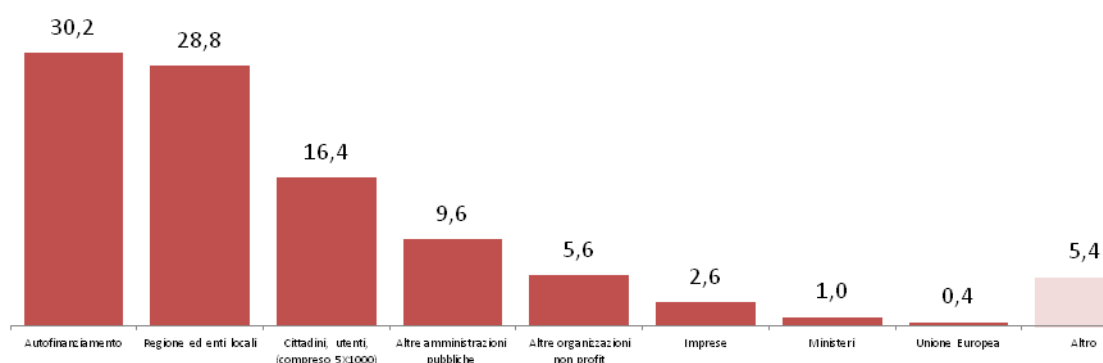
Fonte: ISFOL 2012

Scomponendo il dato per regione si nota che l'autofinanziamento è una strategia maggiormente diffusa in Trentino (85,9%) e (87,3%), al contrario di quanto avviene in Sicilia dove le OdV che si autofinanziano sono il 70,6%. Scorrendo i dati ci sono poi alcune peculiarità regionali: in Umbria, ad esempio, si ha la percentuale maggiore di enti che fanno affidamento sui trasferimenti da parte di altre organizzazioni non profit

(31,1%); nelle Marche il 24,2% degli enti volontariato ha accesso anche ai finanziamenti di altri enti pubblici, oltre a quelli ricevuti da regioni e comuni.

Comunque sia il bilancio delle OdV è costituito essenzialmente da risorse provenienti dalla base associativa (quote, raccolta diretta di fondi attraverso iniziative apposite, attività economica secondaria, 5 per mille) e da trasferimenti degli enti locali. questa immagine si conferma andando a guardare il dato relativo alla fonte principale di finanziamento (grafico 5). In cima si trovano difatti le iniziative di autofinanziamento che pesano per il 30,2%, appaiati i contributi di regioni e enti locali (28,8%). I contributi degli utenti invece rappresentano la fonte principale di finanziamento per il 16,4% delle OdV.

GRAFICO 5 - PRINCIPALE FONTE DI FINANZIAMENTO NEL 2010



Fonte: ISFOL 2012

Nella tabella 22, invece, si riporta la principale fonte di finanziamento per singola regione. In Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia sono la regione e gli enti locali a rappresentare la maggiore fonte di entrate (rispettivamente 66,7% e 45,9%): il fatto che si tratti di due regioni a statuto speciale sicuramente influenza questo risultato. Nelle Marche, in Umbria e Calabria prevale l'autofinanziamento, con valori che oscillano tra il 36,1% umbro e il 30,8% marchigiano. In Sicilia infine la maggior parte delle OdV concentra le sue strategie di finanziamento sugli utenti (26,9%). Da ultimo c'è da notare che nelle regioni del Nord gli enti hanno uno o due canali di finanziamento principali e gli altri pesano in maniera residuale, mentre nel Centro Sud si riscontra una maggiore eterogeneità delle fonti.

TABELLA 22 – PRINCIPALE FONTE DI FINANZIAMENTO

Regione	Principale fonte di finanziamento	%
Valle d'Aosta	Altre organizzazioni non profit	66,7
Trentino Alto Adige	Regione ed enti locali	45,9
Friuli Venezia Giulia	Regione ed enti locali	39,8
Marche	Autofinanziamento	30,8
Umbria	Autofinanziamento	36,1
Calabria	Autofinanziamento	31,6
Sicilia	Cittadini, utenti, (compreso 5X1000)	26,9

Fonte: ISFOL 2012

Nel complesso, fatta eccezione per alcune particolarità regionali, le Odv delle regioni "minori" usano canali di finanziamento tradizionali. C'è alcune organizzazioni che provano a rivolgersi a finanziatori nuovi, come ad esempio le imprese, ma si tratta di un fenomeno limitato. Nella maggior parte dei casi prevale uno

schema tradizionale: risorse proprie e finanziamenti pubblici. Occorre evidenziare che, contrariamente ad alcune letture che vedono il volontariato dipendente in modo quasi completo dai trasferimenti pubblici, le OdV considerate in questa indagine sembrano dimostrare un certa autonomia finanziaria. È pur vero che si stanno trattando piccole organizzazioni con budget annui in molti casi estremamente limitati.

L'indagine permette di entrare nello specifico del finanziamento pubblico al volontariato, considerando i contributi ricevuti tra il 2010-2011 (tabella 23). In questo biennio hanno beneficiato di finanziamenti pubblici, sotto forma di contributi a fondo perduto, il 39% delle OdV, mentre il 29% ha avuto un rimborso delle spese sostenute. Infine, un altro 39% ha ricevuto il finanziamento di uno o più progetti specifici. Salta all'occhio la quota limitata di OdV (11,7%) che ha ricevuto denaro per i servizi resi. Allo stesso modo, occorre evidenziare che il 23,3% degli enti non ha avuto nessuno sostegno da parte di enti pubblici.

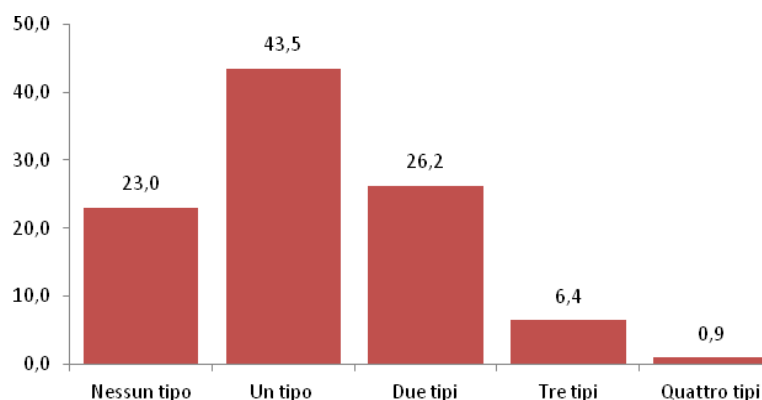
TABELLA 23 – FINANZIAMENTI DA ENTI PUBBLICI NEGLI ULTIMI DUE ANNI
(risposte multiple - % sulle risposte)

FINANZIAMENTO DA ENTI PUBBLICI NEGLI ULTIMI DUE ANNI	REGIONE														Totale	
	TAA		FVG		SIC		UMB		CAL		MAR		VdA		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Contributo finanziario	57	53,3	115	50,2	23	20,4	17	34,7	7	28,0	39	27,3	3	100,0	261	39,0
Il rimborso delle spese sostenute	21	19,6	78	34,1	41	36,3	12	24,5	11	44,0	31	21,7	0	0,0	194	29,0
Corrispettivi per servizi resi	9	8,4	21	9,2	15	13,3	5	10,2	1	4,0	26	18,2	1	33,3	78	11,7
Finanziamento di uno o più progetti	47	43,9	104	45,4	30	26,5	19	38,8	16	64,0	43	30,1	2	66,7	261	39,0
Nessun finanziamento	21	19,6	33	14,4	36	31,9	14	28,6	4	16,0	48	33,6	0	0,0	156	23,3
Totale	107	144,9	229	153,3	113	128,3	49	136,7	25	156,0	143	130,8	3	200,0	669	142,0

Fonte: ISFOL 2012

Nel grafico 6 si offre una sintesi dei dati, indicando il numero di tipologie di finanziamento pubblico al quale hanno avuto accesso le OdV delle regioni "minori". Nella maggioranza dei casi (43,5%) gli enti hanno beneficiato di un solo tipo di contributo, tra i quattro previsti dal questionario.

GRAFICO 6 - TIPI DI FINANZIAMENTO PUBBLICO AI QUALI SI È AVUTO ACCESSO NEL BIENNIO 2010-2011



Fonte: ISFOL 2012

Le organizzazioni che hanno beneficiato di due tipo di finanziamento pubblico sono il 26,2%, mentre poco più del 7% ha ricevuto tre o quattro tipi di contributo pubblico. Le regioni dove è presente il maggior numero di OdV che hanno ricevuto più di un finanziamento pubblico sono: la Calabria 44% e il Friuli Venezia Giulia (41,5% - dati fuori tabella). Sempre sul fronte del finanziamento pubblico del volontariato è interessante approfondire le modalità con le quali le OdV hanno visto finanziare progetti specifici. Più dei contributi ordinari, il finanziamento di iniziative specifiche è la componente che permette di valutare le capacità di autorganizzazione del volontariato (tabella 24). Nel 65,5% dei casi è l'organizzazione stessa, in modo autonomo, a proporre

il progetto ai potenziali finanziatori (pubblici o privati che siano). La risposta a un bando è invece una strategia adottata dal 48,7% degli enti. Infine solo il 13,4% delle Odv ha realizzato il progetto a seguito di una sollecitazione esterna. In pratica, oltre la metà dei progetti realizzati dal volontariato nel biennio considerato è nato da una iniziativa libera delle organizzazioni. Questo dato evidenzia un atteggiamento propositivo e lontano dall'immagine del volontariato come soggetto passivo e dipendente dalle elargizioni degli enti locali.

TABELLA 24 – MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DEI PROGETTI FINANZIATI
(risposte multiple)

I progetti finanziati sono stati...	v.a.	% sulle risposte	% sui casi
proposti autonomamente dall'organizzazione e finanziati da un soggetto pubblico-soggetto privato	171	65,5	51,4
richiesti, tramite specifico bando, da un soggetto pubblico-soggetto privato	127	48,7	38,1
richiesti da una Amministrazione Pubblica o da un soggetto privato sulla base del rapporto fiduciario con l'organizzazione	35	13,4	10,5
Totale	333	127,6	100,0

Fonte: ISFOL 2012

Il lavoro per singoli progetti chiama in causa le strategie di autofinanziamento, poiché qualora non si riesca a trovare un soggetto esterno disposto a investire sulle iniziative dell'organizzazione l'unica strada possibile è il *fund raising* sul territorio (tabella 25). Le raccolte fondi all'interno dell'organizzazione sono uno strumento usato dal 39,9% degli enti; il 30,5% delle OdV invece si rivolge all'esterno richiedendo donazioni e contributi alla cittadinanza. Una parte importante ha il 5x1000: dichiara di ricorrere a questo strumento il 58,7% degli enti di volontariato contattati.

TABELLA 25 – AZIONI DI RACCOLTA FONDI
(risposte multiple - % sulle risposte)

ATTIVITÀ DI RACCOLTA FONDI	REGIONE														Totale	
	TAA		FVG		SIC		UMB		CAL		MAR		VdA		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%				
Raccogliamo fondi con attività di autofinanziamento	58	54,2	86	37,6	33	29,2	19	38,8	14	56,0	55	38,5	2	66,7	267	39,9
Raccogliamo oblazioni dai cittadini attraverso il nostro bollettino o altre modalità	27	25,2	71	31,0	21	18,6	16	32,7	7	28,0	60	42,0	2	66,7	204	30,5
Partecipiamo alla raccolta di fondi attraverso il 5X1000	52	48,6	141	61,6	63	55,8	28	57,1	14	56,0	92	64,3	3	100,0	393	58,7
Vi sono altre organizzazioni che raccolgono fondi anche per la nostra OdV	5	4,7	7	3,1	1	0,9	2	4,1	2	8,0	2	1,4	1	33,3	20	3,0
Non abbiamo i mezzi e le competenze per poterla realizzare	8	7,5	32	14,0	28	24,8	10	20,4	1	4,0	19	13,3	0	0,0	98	14,6
Non abbiamo bisogno di fare raccolta fondi perché, siamo finanziati da enti pubblici/privati	19	17,8	34	14,8	8	7,1	5	10,2	2	8,0	7	4,9	0	0,0	75	11,2
Altro	11	10,3	26	11,4	14	12,4	5	10,2	4	16,0	15	10,5	0	0,0	75	11,2
Totale	180	168,2	397	173,4	168	148,7	85	173,5	44	176,0	250	174,8	8	266,7	1132	169,2

Fonte: ISFOL 2012

Infine occorre notare che il 11,2% delle OdV ha affermato di non avere mezzi e competenze per realizzare azioni di raccolta fondi. Le attività di autofinanziamento sono la modalità molto presente nel territorio del Trentino Alto Adige (54,2%) e della Calabria (56%). Nelle Marche c'è una quota consistente di enti che si affida alle

tradizionali raccolte di oblazioni e alle donazioni tramite bollettino (42%). Il 5X1000 è uno strumento usato in modo trasversale ma che viene prediletto soprattutto dalle organizzazioni friulane (61,6%) e marchigiane (64,3%). Il dato più basso si riscontra invece in Trentino Alto Adige dove "solo" il 48,6% delle OdV fa ricorso al 5x1000. Infine, c'è da notare che in Sicilia si riscontra la percentuale maggiore di enti di volontariato che dichiarano di non essere in grado di fare *fund raising*, per una carenza di mezzi e competenze (24,8%).

Quest'ultimo risultato permette di meglio contestualizzare le informazioni presentate nella tabella 26, dove si riportano i dati riferiti all'interesse per l'acquisizione di competenze specifiche nella raccolta fondi e per il reclutamento dei volontari. Se si leggono i dati in termini di domanda formativa è indicativo il dato di Calabria, Sicilia e Umbria, regioni nelle quali l'80%, il 60,2% e il 61,2% delle OdV sarebbe interessato a migliorare le proprie capacità di raccolta fondi e reclutamento dei volontari. In Trentino e Friuli le percentuali sono inferiori di circa venti punti.

TABELLA 26 – INTERESSE PER LO SVILUPPO DI COMPETENZE SPECIFICHE PER IL *FUND RAISING* E IL RECLUTAMENTO DEI VOLONTARI

INTERESSE PER SVILUPPO COMPETENZE DI <i>FUND</i> <i>RAISING</i> E <i>PEOPLERAIING</i>	REGIONE														Totale	
	TAA		FVG		SIC		UMB		CAL		MAR		VdA		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Solo raccolta fondi	8	7,5	17	7,4	4	3,5	4	8,2			21	14,7			54	8,1
Solo reclutamento volontari	11	10,3	36	15,7	20	17,7	5	10,2	3	12,0	16	11,2			91	13,6
Sia raccolta fondi, sia reclutamento volontari	42	39,3	88	38,4	68	60,2	30	61,2	20	80,0	67	46,9	3	100,0	318	47,5
No	46	43,0	88	38,4	21	18,6	10	20,4	2	8,0	39	27,3			206	30,8
Totale	107	100,0	229	100,0	113	100,0	49	100,0	25	100,0	143	100,0	3	100,0	669	100,0

Fonte: ISFOL 2012

Si delinea quindi un bisogno diffuso di accrescere la capacità di auto sostegno. Il volontariato consuma risorse economiche e umane che necessitano di essere riprodotte di continuo. Le organizzazioni ritengono che questa attività debba essere svolta dall'interno per questo motivo sono propense ad attivarsi in questo senso: detto in altre parole, sembrano essere consapevoli che la loro sopravvivenza dipende da quanto saranno in grado di rendersi autonome dal sostegno pubblico.

C'è da notare che la propensione verso il miglioramento delle funzioni di raccolta fondi e reclutamento volontari dipende dall'aver già realizzato altre attività di formazione (tabella 27).

TABELLA 27 – INTERESSE PER LO SVILUPPO DI COMPETENZE NEL *FUND RAISING* E *PEOPLERAIING* PER ATTIVITÀ DI FORMAZIONE NEGLI ULTIMI DUE ANNI

INTERESSE PER SVILUPPO COMPETENZE DI <i>FUND</i> <i>RAISING</i> E <i>PEOPLERAIING</i>	Attività di formazione negli ultimi due anni						Totale	
	Sì, più di una iniziativa formativa		Sì, una iniziativa formativa		No, nessuna iniziativa formativa		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Solo raccolta fondi	19	6,6	6	4,9	29	11,3	54	8,1
Solo reclutamento volontari	47	16,2	17	13,9	27	10,5	91	13,6
Sia raccolta fondi, sia reclutamento volontari	156	53,8	65	53,3	97	37,7	318	47,5
No	68	23,4	34	27,9	104	40,5	206	30,8
Totale	290	100,0	122	100,0	257	100,0	669	100,0

Fonte: ISFOL 2012

Tra le OdV che negli ultimi due anni hanno organizzato una qualche attività formativa per i propri volontari la percentuale di enti interessati tanto al *fund raising* quanto al *people raising* è del 53%, sei punti percentuali superiore a quanto registrato nel complesso del campione. Viceversa le organizzazioni dove non si è fatta formazione

il disinteresse tocca il 40%, dieci punti in più del dato campionario. In altre parole, laddove è presente una cultura condivisa della formazione e dell'aggiornamento delle competenze, la raccolta fondi e il reclutamento dei volontari sono considerate capacità che possono essere acquisite e spese per assicurare un sostegno all'ente.

L'ordinamento italiano, attraverso la fiscalità di vantaggio prevista alle ONLUS, offre agli enti di volontariato un'opportunità importante per minimizzare i costi fiscali della propria attività (tabella 28). In generale circa il 60% delle OdV usa la denominazione ONLUS e gode dei vantaggi fiscali connessi. Su questo fronte sono presenti alcune differenze regionali significative: dati inferiori a quello campionario si rilevano in Trentino (51% di OdV che usano la denominazione ONLUS), in Calabria (44%). In Umbria e nelle Marche, al contrario, la quota di ONLUS è pari al 67%. I dati relativi al godimento dei benefici fiscali collegati alla denominazione ONLUS sono in linea con quelli appena menzionati.

TABELLA 28 – L'USO DELLA DENOMINAZIONE ONLUS

REGIONE	Ha aggiunto alla denominazione l'acronimo di ONLUS?						Si è giovata dei benefici fiscali in quanto ONLUS?					
	Sì		No		Totale		Sì		No		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Valle d'Aosta	3	100,0	-	-	3	100,0	3	100,0	-	-	3	100,0
Trentino Alto Adige	55	51,4	52	48,6	107	100,0	57	53,3	50	46,7	107	100,0
Friuli Venezia Giulia	151	65,9	78	34,1	229	100,0	148	64,6	81	35,4	229	100,0
Marche	96	67,1	47	32,9	143	100,0	96	67,1	47	32,9	143	100,0
Umbria	33	67,3	16	32,7	49	100,0	32	65,3	17	34,7	49	100,0
Calabria	11	44,0	14	56,0	25	100,0	12	48,0	13	52,0	25	100,0
Sicilia	62	54,9	51	45,1	113	100,0	72	63,7	41	36,3	113	100,0
Totale	411	61,4	258	38,6	669	100,0	420	62,8	249	37,2	669	100,0

Fonte: ISFOL 2012

L'indagine evidenzia che ha fronte di entrate finanziarie limitate le OdV delle quattro regioni considerate fanno per lo più ricorso all'autofinanziamento e ai contributi economici degli enti locali (soprattutto per la copertura delle spese) per finanziare le proprie attività. A lungo andare questa strategia "tradizionale" può risultare penalizzante soprattutto qualora per qualsiasi motivo venisse meno il sostegno degli associati o degli enti locali. In un periodo di crisi economica come quello attuale la strategia migliore è la differenziazione delle entrate. Un segmento consistente di organizzazioni sembra essere consapevole di questa esigenza: difatti si riscontra un elevato interesse verso lo sviluppo di competenze come il *fund raising* professionale.

Per concludere non rimane che esaminare le opinioni dei referenti intervistati rispetto ai bisogni delle loro organizzazioni (tabella 29). Il primo bisogno indicato, nel 21,7% dei casi, è un maggior numero di giovani volontari. Emerge con chiarezza quello che è uno dei problemi fondamentali del volontariato italiano: il ricambio generazionale. In seconda battuta (17,3%) un maggiore riconoscimento da parte delle istituzioni locali. Ci sono poi i bisogni di tipo materiale come una migliore conoscenza delle opportunità di finanziamento (12,3%) e una sede più idonea (12%). Una maggiore partecipazione da parte degli associati è invece un bisogno indicato dall'7,6% delle OdV; mentre l'esigenza di volontari con competenze maggiori è una priorità per 6,6% delle organizzazioni.

TABELLA 29 – I BISOGNI DELLE ODV

BISOGNI DELL'ORGANIZZAZIONE	BISOGNI					
	1 ^a scelta		2 ^a scelta		3 ^a scelta	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Avere un maggior numero di giovani volontari	145	21,7	110	16,4	73	10,9

Essere valorizzata e sostenuta dalle amministrazioni pubbliche e istituzioni locali	116	17,3	105	15,7	117	17,5
Conoscere opportunità di finanziamento	82	12,3	99	14,8	75	11,2
Avere una propria sede più idonea e confortevole	80	12,0	54	8,1	48	7,2
Una vita associativa più intensa e partecipata degli aderenti	51	7,6	59	8,8	53	7,9
Avere volontari con maggiori competenze	44	6,6	43	6,4	44	6,6
Accrescere le proprie capacità di progettazione	41	6,1	60	9,0	64	9,6
Mantenersi fedele ai valori costitutivi e alle funzioni specifiche del volontariato	41	6,1	29	4,3	40	6,0
Poter fare più attività formative	19	2,8	32	4,8	60	9,0
Conoscere altre OdV di settore o di territorio e lavorare in rete	15	2,2	17	2,5	24	3,6
Avere un supporto alla gestione dell'organizzazione	12	1,8	38	5,7	32	4,8
Avere un sistema di valutazione per dare conto del raggiungimento della propria missione o delle finalità	11	1,6	13	1,9	24	3,6
Altro	12	1,8	10	1,5	15	2,2
Totale	669	100,0	669	100,0	669	100,0

Fonte: ISFOL 2012

Una scala dei bisogni simile si riscontra anche considerando la seconda scelta fornita dagli intervistati. a quelli summenzionati si aggiunge l'esigenza di migliorare le capacità di progettazione sociale dell'organizzazione (9%). Rispetto al terzo bisogno in ordine di importanza si replica ancora la graduatoria, con l'aggiunta di maggiori occasioni formative (9%). occorre rilevare che bisogni come la fedeltà agli ideali del volontariato, la valutazione rispetto alla *mission*, il supporto nella gestione e la conoscenza di altre realtà territoriali si mantengono sempre su livelli percentuali particolarmente bassi.

In estrema sintesi, prevalgono i bisogni legati all'operatività quotidiana dell'organizzazione: il ricambio dei volontari, le risorse economiche e strutturali, il riconoscimento del contributo offerto da parte degli enti pubblici. Bisogni più vicini a una prospettiva di sviluppo del volontariato (la progettazione, la valutazione, il *networking*) sono nettamente in secondo piano). Le OdV consultate per l'indagine sembrano essere solidamente ancorate al modello classico del volontariato italiano: piccoli enti, molto attivi sul territorio, in grado di fare molto con poco, ma scarsamente propensi all'integrazione con altre realtà sociali e istituzionali. In ultima analisi soggetti orgogliosi gelosi della propria autonomia e del proprio modo di fare solidarietà e azione sociale.

6. LE RETI CON LE ISTITUZIONI LOCALI E GLI ALTRI ATTORI DEL TERRITORIO

Una delle caratteristiche principali del terzo settore italiano, ma non solo, è la propensione al lavoro di rete e alle collaborazioni con altri enti e organizzazioni. La capacità di fare rete è spesso il punto di forza del volontariato: grazie alle collaborazioni e alla cooperazione si possono superare i limiti intrinseci ad organizzazioni basate sull'apporto di tempo e, spesso anche denaro, da parte dei volontari. Per questo motivo una sezione dell'indagine sul volontariato nelle regioni "minori" è dedicata alle relazioni con altri soggetti del sociale organizzato.

Nel complesso, il 56,1% (68,8% in Umbria, 64% in Calabria e 61,3% in Sicilia) delle OdV nel 2011 ha avuto collegamenti operativi per iniziative, progetti comuni, collaborazioni, accordi di programma con soggetti privati o di terzo settore (dati fuori tabella). Andando a esaminare il tipo di soggetti con i quali le OdV hanno avuto delle relazioni operative si riscontra la notevole diffusione dei rapporti con altre organizzazioni di volontariato: almeno tre enti su quattro (con punte del 90% in Calabria e dell'80% in Umbria e Sicilia) hanno collaborato con altre realtà del volontariato locale.

In seconda battuta ci sono le relazioni con altre organizzazioni appartenenti alla propria sigla (30%) e con il mondo dell'istruzione (31% nel totale campionario, 42% in Umbria), poi le associazioni culturali (22%, 45% in Umbria, 43% in Calabria). Guardando alle distribuzioni di frequenza si può comunque notare una notevole eterogeneità delle relazioni: ogni OdV ha avuto almeno 2,4 contatti con altre realtà del sociale.

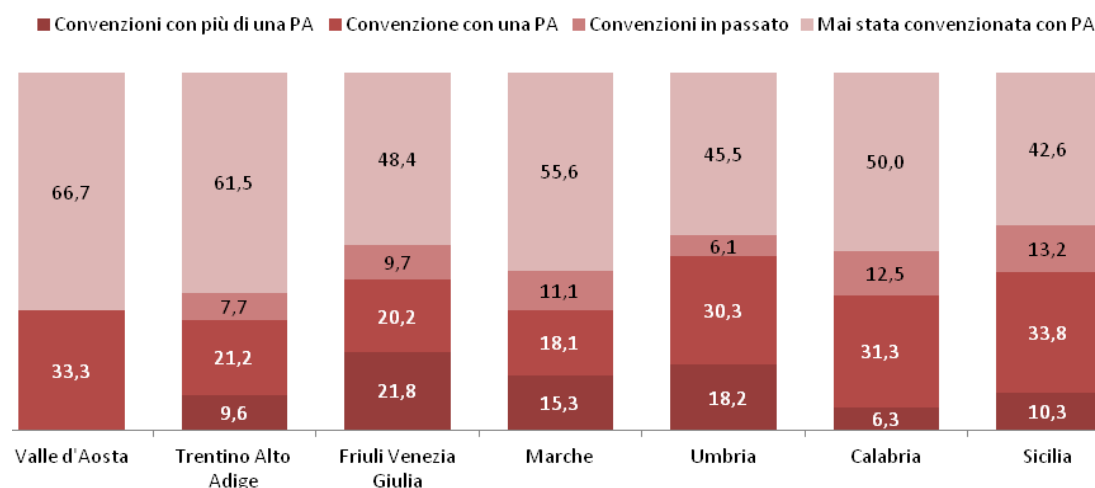
TABELLA 30 – TIPO DI SOGGETTI CON I QUALI SI SONO AVUTE RELAZIONI PER REGIONE
(risposte multiple - % sulle risposte)

SOGGETTI PRIVATI O DI TERZO SETTORE	REGIONE														Totale	
	Valle d'Aosta		Trentino Alto Adige		Friuli Venezia Giulia		Marche		Umbria		Calabria		Sicilia		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Altre OdV	1	33,3	39	75,0	87	70,2	55	76,4	28	84,8	15	93,8	56	82,4	281	76,4
Organizzazioni della propria sigla	-	-	14	26,9	35	28,2	18	25,0	6	18,2	8	50,0	32	47,1	113	30,7
Coop. sociale promossa dall'organizzazione	-	-	2	3,8	4	3,2	3	4,2	2	6,1	1	6,3	4	5,9	16	4,3
Altra cooperativa-e sociali	1	33,3	8	15,4	18	14,5	10	13,9	3	9,1	1	6,3	5	7,4	46	12,5
Gruppi di auto aiuto	-	-	8	15,4	11	8,9	7	9,7	3	9,1	0	0,0	6	8,8	35	9,5
Associazioniculturali	-	-	12	23,1	25	20,2	15	20,8	15	45,5	7	43,8	9	13,2	83	22,6
Fondazioni	-	-	10	19,2	20	16,1	9	12,5	7	21,2	1	6,3	5	7,4	52	14,1
Strutture ecclesiali	-	-	4	7,7	18	14,5	20	27,8	7	21,2	3	18,8	15	22,1	67	18,2
Partiti, sindacati, associazioni di categoria	-	-	1	1,9	4	3,2	3	4,2	-	-	1	6,3	3	4,4	12	3,3
Imprese, banche	1	33,3	13	25,0	12	9,7	10	13,9	5	15,2	-	-	2	2,9	43	11,7
Scuole, CFP, Università	2	66,7	17	32,7	30	24,2	23	31,9	14	42,4	8	50,0	20	29,4	114	31,0
Altro	-	-	2	3,8	11	8,9	5	6,9	1	3,0	3	18,8	1	1,5	23	6,3
Totale	5	166,7	130	250,0	275	221,8	178	247,2	91	275,8	48	300,0	158	232,4	885	240,5
Casi	3	-	52	-	124	-	72	-	33	-	16	-	68	-	368	-

Fonte: ISFOL 2012

L'altro versante della cooperazione tra enti diversi è dato dalle istituzioni pubbliche, con le quali la collaborazione spesso avviene tramite contratti e convenzioni (grafico 7).

GRAFICO 7 – CONTRATTI/CONVENZIONI CON ISTITUZIONI PUBBLICHE PER REGIONE



Fonte: ISFOL 2012

Il primo dato da evidenziare è l'alta percentuale di OdV che non è mai stata convenzionata con una qualche pubblica amministrazione. I valori sono tutti alti, sempre superiori al 40%, con picchi del 61,5% in Trentino Alto Adige e 55,6% nelle Marche. La quota di enti che al contrario nel 2011 hanno intrattenuto più di un rapporto con la PA è più alta in Friuli Venezia Giulia (21,8%) e in Umbria (18,2%) mentre nelle regioni del

Sud prevalgono le OdV che hanno un solo rapporto di convenzione con il pubblico (31,8% in Calabria e 33,8% in Sicilia)

Per meglio esplorare quello che è un fronte d'azione fondamentale per le OdV nella tabella 31 si riportano i dati relativi al convenzionamento con gli enti pubblici scomposto a seconda di alcune variabili di struttura degli enti. Le convenzioni con gli enti pubblici sono più frequenti tra le organizzazioni con entrate superiori ai 50mila euro (67,8%), al contrario gli enti più piccoli (con budget inferiori ai 10mila euro) lavorano con la pubblica amministrazione nel 33,1% dei casi. Il convenzionamento poi appare legato all'anzianità dell'organizzazione: gli enti attivi da prima del 1990 operano in convenzione nel 62,9% dei casi, mentre quelli fondati nel decennio 1991-2000 nel 56,4% dei casi. È presente una relazione statisticamente significativa con il tipo organizzativo: le OdV che operano in forma raggruppata, hanno o hanno avuto in passato una convenzione con un ente pubblico nel 57,2% dei casi. Infine, le organizzazioni collaborano con gli enti pubblici possono disporre di un maggior numero di volontari: il 63,8% ha più di venti volontari continuativi.

TABELLA 31 – CONVENZIONI CON LA PA PER ENTRATE IN CLASSI, PERIODO DI FONDAZIONE E TIPO DI ODV

		CONVENZIONI CON LA PA				Totale	
		Sì		No		v.a.	%
		v.a.	%	v.a.	%		
ENTRATE IN CLASSI	Meno di 10mila euro	53	33,1	107	66,9	160	100,0
	Da 10mila a 50mila euro	70	57,9	51	42,1	121	100,0
	Oltre 50mila euro	59	67,8	28	32,2	87	100,0
	Totale	182	49,5	186	50,5	368	100,0
PERIODO DI FONDAZIONE	Prima del 1990	66	62,9	39	37,1	105	100,0
	Tra il 1991 e il 2000	57	56,4	44	43,6	101	100,0
	Dopo il 2000	59	36,4	103	63,6	162	100,0
	Totale	182	49,5	186	50,5	368	100,0
TIPO DI ODV	Raggruppata	79	57,2	59	42,8	138	100,0
	Indipendente	103	44,8	127	55,2	230	100,0
	Totale	182	49,5	186	50,5	368	100,0
N. VOLONTARI CONTINUATIVI	Meno di 20	122	46,4	141	53,6	263	100,0
	Più di 20	51	63,8	29	36,3	80	100,0
	Totale	173	50,4	170	49,6	343	100,0

Fonte: ISFOL 2012

In sintesi, il convenzionamento con un ente pubblico sembra essere un indicatore di solidità organizzativa: gli enti che lavorano con la PA hanno budget maggiori, sono strutture consolidate e con esperienza e spesso fanno parte di un ente più grande, del quale sono un'emanazione locale. Per le piccole Odv con entrate ridotte, attive da pochi anni e senza collegamenti con organizzazioni più grandi entrare in convenzione con la pubblica amministrazione è più difficile.

Rimanendo sempre nel campo delle convenzioni tra organizzazioni di volontariato e enti pubblici è possibile aggiungere altre due informazioni che aiutano a delineare meglio le relazioni con il pubblico. Nel grafico 8 è riportato, il tipo di ente con il quale è stata realizzata la convenzione o il contratto di servizio. Coerentemente con la vocazione prettamente locale delle OdV attive nelle regioni "minori", nella maggior parte dei casi il convenzionamento è stato attivato con un comune/municipio (53,1%), i rapporti con province, regioni e aziende sanitarie locali invece raccolgono ciascuna circa il 20% delle risposte. Il grafico 9, invece, presenta il tipo di attività che le OdV svolgono per conto della PA. Il 42,8% si incarica di gestire un servizio già previsto e programmato dall'amministrazione, mentre il 38,6% offre un'attività o un servizio non programmato. La pratica del *contracting out* continua ad avere una certa diffusione:

laddove l'amministrazione pubblica non è in grado di assicurare un certo livello di servizio subentra il volontariato, o più in generale il terzo settore, facendosi carico della gestione di un servizio di pubblica utilità che comunque sarebbe dovuto essere attivo. Negli anni Novanta il volontariato ha sviluppato al suo interno una struttura di *governance* finalizzata a coordinare le attività e ad assistere le OdV. Le consulte provinciali e comunali rappresentano il primo livello di questa gerarchia. Ad essa si affiancano le consulte tematiche e i tavoli previsti dalla Legge 328, ai quali di norma dovrebbero partecipare anche le OdV.

GRAFICO 8 – TIPO DI AMMINISTRAZIONE PRESSO LA QUALE È ATTIVA LA CONVENZIONE (risposte multiple - % sui casi)

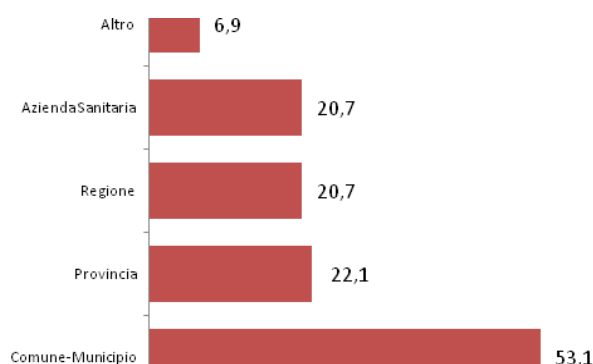
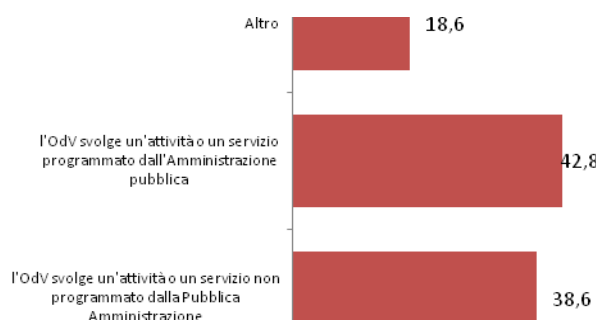


GRAFICO 9 – TIPO DI ATTIVITÀ SVOLTA PER CONTO DELLA PA



Fonte: ISFOL 2012

In altre parole, stando all'architettura istituzionale consolidatasi negli ultimi venti anni, un gruppo di volontariato ha a disposizione più di una sede dove esprimere le proprie istanze. Spesso però accade che da regione a regione, da provincia a provincia, la situazione sia molto difforme sia per i livelli di partecipazione a questi organismi, sia per il coinvolgimento delle stesse OdV nei processi consultivi e decisionali. Nella tabella 32 si riportano i dati sulla conoscenza e la partecipazione agli organismi del volontariato per regione. Per quel che riguarda le consulte provinciali del volontariato, un ente su due ne conosce l'esistenza, fatta eccezione per la Sicilia dove la percentuale scende al 33,6% e l'Umbria (26,5%). partecipa alle attività delle consulte provinciali circa la metà delle organizzazioni che ne sono a conoscenza: in pratica, un 'OdV su quattro è attiva all'interno della consulta. L'unica eccezione è costituita dalla Calabria, dove la partecipazione arriva al 44,4%. Una situazione più differenziata si ha riguardo alle consulte comunali: il minimo di conoscenza si riscontra in Trentino Alto Adige, regione nella quale solo il 7,5% delle OdV conosce le consulte comunali, il massimo si ha nuovamente in Calabria (40%). Interessante il caso delle Marche dove sussiste una perfetta corrispondenza tra conoscenza e partecipazione alle consulte comunali (33%). Occorre comunque avvertire che questi dati vanno presi con cautela poiché risentono del diverso assetto istituzionale dei comuni.

TABELLA 32 – ORGANISMI ISTITUZIONALI OPERANTI NEL SETTORE DEL VOLONTARIATO: CONOSCENZA E PARTECIPAZIONE PER REGIONE (risposte multiple - % sui casi)

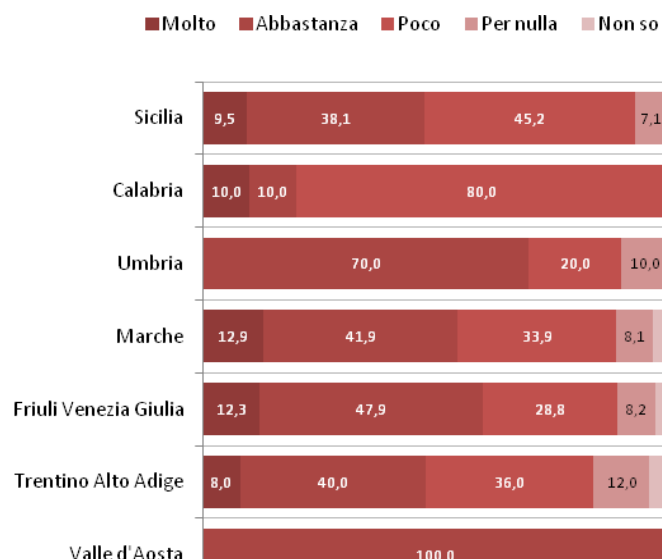
REGIONE	ORGANISMO ISTITUZIONALE					Totale
	Consulta Provinciale del Volontariato	Consulta Comunale del Volontariato	Consulta di organizzazioni impegnate in una specifica area	Tavolo di concertazione-progettazione-valutazione del PdZ	Nessuno di questi	

Valle d'Aosta	Conoscenza	66,7	-	-	33,3	33,3	133,3
	Partecipazione	-	-	-	50,0	50,0	100,0
Trentino Alto Adige	Conoscenza	48,6	7,5	5,6	21,5	40,2	123,4
	Partecipazione	20,6	4,8	1,6	15,9	60,3	103,2
Friuli Venezia Giulia	Conoscenza	43,2	21,0	21,4	32,8	33,6	152,0
	Partecipazione	20,5	15,2	14,6	18,5	51,7	120,5
Marche	Conoscenza	49,0	32,9	16,1	23,1	30,8	151,7
	Partecipazione	18,6	33,0	14,4	22,7	36,1	124,7
Umbria	Conoscenza	26,5	22,4	14,3	22,4	46,9	132,7
	Partecipazione	11,5	11,5	7,7	19,2	61,5	111,5
Calabria	Conoscenza	52,0	40,0	16,0	48,0	28,0	184,0
	Partecipazione	44,4	33,3	11,1	27,8	44,4	161,1
Sicilia	Conoscenza	33,6	20,4	14,2	33,6	37,2	138,9
	Partecipazione	18,6	12,9	14,3	31,4	40,0	117,1
Totale	Conoscenza	42,9	22,0	15,7	28,8	35,4	144,8
	Partecipazione	20,1	17,8	11,9	21,8	47,8	119,4

Fonte: ISFOL 2012

Poco significativi sono i dati relativi alle consulte tematiche: le percentuali di conoscenza oscillano tra il 5% e il 15%, quelle sulla partecipazione sono di conseguenza ancor più basse. Più attenzione suscitano le informazioni relative ai tavoli della 328. In Trentino il gap tra conoscenza e partecipazione è di circa sei punti, con una OdV su cinque che conosce l'organo consultivo della 328. In Friuli il rapporto è uno a tre per quel che riguarda la conoscenza, poco meno di uno a cinque per la partecipazione. Una situazione simile si ha anche in Umbria. Nelle Marche conoscenza e partecipazione vanno di pari passo (con un rapporto di una OdV ogni quattro). Nelle due regioni del meridione la conoscenza è più alta (conosce i tavoli della 328 il 48% degli enti calabresi e il 33,6% di quelli attivi in Sicilia), la partecipazione è quindi proporzionalmente più elevata (27,8% in Calabria, 31,4% in Sicilia). Nel complesso l'inserimento degli enti di volontariato nei meccanismi di rappresentanza è su livelli medi, con difformità anche significative tra le regioni.

GRAFICO 10 - LIVELLO DI COINVOLGIMENTO NELLE SCELTE ORGANISMI ISTITUZIONALI PER REGIONE (%)



Fonte: ISFOL 2012

In Trentino è molto/abbastanza soddisfatto del coinvolgimento negli organi istituzionali il 48% (dato quasi uguale a quello siciliano: 47,6%) degli enti in Friuli Venezia Giulia il 60,2%. In Calabria un dato davvero anomalo: solo il 20% delle organizzazioni afferma di essere stata coinvolta molto o abbastanza. Infine per completare l'analisi sulla partecipazione delle OdV agli organismi istituzionali occorre

A riprova di ciò è sufficiente prendere in esame il grafico 10 nel quale sono rappresentati i giudizi degli enti rispetto al livello di coinvolgimento da parte degli organismi istituzionali summenzionati. Solo in Umbria si hanno livelli di soddisfazione elevati con circa il 90% delle organizzazioni che affermano di essere state coinvolte molto o abbastanza. Nell'altra regione centrale supera il 54%, situazione simile si ha nelle due regioni del nord.

menzionare la percentuale di organizzazioni che oltre al registro regionale è iscritta anche al registro della promozione sociale. Le percentuali sono molto basse: dall'11,2% del Trentino Alto Adige e dal 12% della Calabria, si scende all'8,8% della Sicilia e al 6,3% delle Marche, per arrivare al 2% dell'Umbria e all'1,7% del Friuli Venezia Giulia (dati fuori tabella).

7. IL RAPPORTO TRA GLI ENTI DI VOLONTARIATO E I CENTRI SERVIZI

Uno dei tratti salienti dell'indagine sembra essere una certa resistenza verso l'integrazione verticale e gerarchica: le OdV anche quelle che operano in forma raggruppata presentano gradi di autonomia soprattutto per quel che riguarda le collaborazioni con altre organizzazioni. Tenendo conto di questo risultato è interessante esaminare quali siano i rapporti con la struttura deputata a fungere da collettore delle diverse forze del volontariato, il CSV. Nella tabella 33 si riporta il dato relativo alla conoscenza dei centri scomposta a seconda della regione. Nel complesso la quasi totalità (96,9%) è a conoscenza dell'esistenza dei CSV. Nelle regioni considerate si riscontrano solo leggerissime differenze, in particolare in Trentino Alto Adige e Umbria la percentuale di enti che conosce il CSV è lievemente sottodimensionata (92,5% e 91,8%).

TABELLA 33 – CONOSCENZA DEL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO PER REGIONE

REGIONE	CONOSCENZA DEL CSV				Totale	
	Sì		No		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
Valle d'Aosta	3	100,0	-	-	3	100,0
Trentino Alto Adige	99	92,5	8	7,5	107	100,0
Friuli Venezia Giulia	226	98,7	3	1,3	229	100,0
Marche	142	99,3	1	0,7	143	100,0
Umbria	45	91,8	4	8,2	49	100,0
Calabria	25	100,0	-	-	25	100,0
Sicilia	108	95,6	5	4,4	113	100,0
Totale	648	96,9	21	3,1	669	100,0

Fonte: ISFOL 2012

Al di là del dato sulla conoscenza è necessario considerare il tipo di rapporto che sussiste tra l'ente di volontariato e il CSV (tabella 34). particolarmente basse sono le percentuali di OdV che hanno contribuito alla fondazione del centro: 4% in totale (8,9% in Umbria e 8% in Calabria). Le OdV associate sono invece il 55,8% in Friuli e il 60% in Umbria per quel che riguarda i valori più alti; all'opposto i valori più bassi sono in Trentino (21,2%) e nelle Marche (35,2%).

I tassi di associazione al CSV differiscono, anche in modo significativo, da regione a regione; comunque non si può certo affermare che l'associarsi al centro servizi sia una pratica diffusa. Valori nettamente più elevati si riscontrano quando si passa a considerare l'uso dei servizi e la partecipazione alle iniziative dei CSV. Anche in questo caso si riscontra una certa variabilità: si va dal valore massimo fatto registrare dalle OdV marchigiane (85,9%) a quello minimo della Sicilia (61,1%), nel mezzo ci sono regioni come Calabria e Friuli dove il tasso di partecipazione si avvicina all'80%, mentre in Umbria si attesta al 66,7%.

Infine occorre menzionare il fatto che in Trentino Alto Adige è presente la maggior percentuale di OdV che non hanno mai partecipato alle iniziative dei CSV: 24,2% (anche in Sicilia tale dato presenta valori superiori al valore campionario: 17,6%).

TABELLA 34 – TIPO DI RAPPORTO CON IL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO PER REGIONE
(risposte multiple - % sui casi)

REGIONE	RAPPORTO TRA L'ORGANIZZAZIONE E IL CSV									
	L'organizzazione è una delle fondatrici del Centro		L'organizzazione è socia del Centro		L'organizzazione ha finora partecipato ad una o più iniziative o ha usufruito di prestazioni o di servizi del Centro		L'organizzazione non ha mai partecipato ad una iniziativa e non ha mai usufruito di prestazioni o di servizi del Centro		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Valle d'Aosta	-	-	3	100,0	3	100,0			3	200,0
Trentino Alto Adige	3	3,0	21	21,2	67	67,7	24	24,2	99	116,2
Friuli Venezia Giulia	8	3,5	126	55,8	172	76,1	20	8,8	226	144,2
Marche	4	2,8	50	35,2	122	85,9	9	6,3	142	130,3
Umbria	4	8,9	27	60,0	30	66,7	5	11,1	45	146,7
Calabria	2	8,0	9	36,0	20	80,0	3	12,0	25	136,0
Sicilia	5	4,6	50	46,3	66	61,1	19	17,6	108	129,6
Totale	26	4,0	286	44,1	480	74,1	80	12,3	872	134,6

Fonte: ISFOL 2012

Questo scarso coinvolgimento non si concretizza comunque in un giudizio negativo sulla qualità dei servizi offerti dai CSV (tabella 35). Attraverso una batteria di domande alle quali si chiedeva di rispondere con una scala Likert a quattro posizioni si è cercato di esaminare la soddisfazione degli enti rispetto ad alcuni aspetti dei CSV.

TABELLA 35 – GIUDIZIO SU ALCUNI ASPETTI DEL SERVIZIO OFFERTO DAL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO PER REGIONE

Dimensione	Giudizio	REGIONE							Totale
		Valle d'Aosta	Trentino Alto Adige	Friuli Venezia Giulia	Marche	Umbria	Calabria	Sicilia	
A. LE COMPETENZE DEL PERSONALE CHE VI LAVORA	Molto soddisfacente	66,7	69,3	62,1	62,4	62,5	40,9	50,6	60,6
	Abbastanza soddisfacente	33,3	28,0	35,4	35,3	35,0	59,1	41,6	36,3
	Poco soddisfacente	-	1,3	2,4	2,3	2,5	-	6,7	2,8
	Per nulla soddisfacente	-	1,3	-	-	-	-	1,1	0,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
B. LA PRESENZA SUL TERRITORIO	Molto soddisfacente	-	20,0	48,1	33,8	40,0	31,8	21,3	35,4
	Abbastanza soddisfacente	100,0	56,0	43,7	52,6	52,5	63,6	49,4	50,0
	Poco soddisfacente	-	21,3	7,3	12,0	7,5	4,5	28,1	13,4
	Per nulla soddisfacente	-	2,7	1,0	1,5	-	-	1,1	1,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
C. ORARI DI APERTURA DELLE SEDI	Molto soddisfacente	-	32,0	42,7	31,6	42,5	40,9	19,1	34,7
	Abbastanza soddisfacente	100,0	56,0	46,1	53,4	50,0	54,5	62,9	52,6
	Poco soddisfacente	-	10,7	10,2	13,5	7,5	4,5	15,7	11,4
	Per nulla soddisfacente	-	1,3	1,0	1,5	0,0	-	2,2	1,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
D. L'ATTENZIONE AI BISOGNI DELLE ODV	Molto soddisfacente	66,7	50,7	51,0	54,1	50,0	31,8	39,3	49,1
	Abbastanza soddisfacente	33,3	41,3	37,4	38,3	42,5	59,1	39,3	39,6
	Poco soddisfacente	-	8,0	9,7	7,5	5,0	9,1	15,7	9,5
	Per nulla soddisfacente	-	-	1,9	-	2,5	-	5,6	1,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
E. IL COINVOLGIMENTO DELLE ODV NELLA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ	Molto soddisfacente	33,3	26,7	28,2	32,3	30,0	18,2	42,7	31,0
	Abbastanza soddisfacente	66,7	45,3	44,2	48,1	52,5	59,1	37,1	45,4
	Poco soddisfacente	-	28,0	21,8	18,0	12,5	18,2	15,7	19,9
	Per nulla soddisfacente	-	-	5,8	1,5	5,0	4,5	4,5	3,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
F. LA CAPACITÀ DI VALORIZZARE E PROMUOVERE LE INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI LOCALI	Molto soddisfacente	66,7	34,7	32,0	36,1	30,0	36,4	40,4	34,9
	Abbastanza soddisfacente	33,3	44,0	46,1	51,9	50,0	50,0	32,6	45,4
	Poco soddisfacente	-	21,3	18,4	12,0	15,0	13,6	21,3	17,3
	Per nulla soddisfacente	-	-	3,4	-	5,0	-	5,6	2,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISFOL 2012

Le competenze del personale dei centri servizi sono considerate molto soddisfacenti dal 60,6% degli intervistati (69,3% in Trentino, attorno al 62% in Friuli Venezia giulia, Marche e Umbria). La presenza sul territorio riscuote favori minori: con il 36,3% delle OdV che la considera molto soddisfacente (48,1% in Friuli) e il 49,3% abbastanza soddisfacente (63,6% in Calabria).

Gli orari di apertura delle sedi ricevono un giudizio molto o abbastanza soddisfacente da circa l'88% delle organizzazioni. Rispetto a queste due sottodimensioni della qualità dei CSV, nelle diverse regioni non si hanno differenze significative (se non in Sicilia e Umbria, dove la maggior parte degli intervistati si dice abbastanza soddisfatta). L'attenzione ai bisogni delle OdV è uno degli aspetti valutati in modo più positivo: il 49,1%, valuta questo aspetto molto soddisfacente, il 39% abbastanza soddisfacente: su questo aspetto si ha un significativo sottodimensionamento dei giudizi positivi in Sicilia e Calabria.

Il coinvolgimento delle OdV nella programmazione delle attività è considerato in modo abbastanza soddisfacente dal 45,4%, (52% in Umbria, 59% in Calabria). Infine, la capacità di promuovere le iniziative delle organizzazioni locali è valutata in modo molto positivo dal 40,4% degli enti siciliani, dal 36% di quelli operanti nelle Marche e in Calabria.

A una lettura complessiva il CSV appare un soggetto rispetto al quale il giudizio delle OdV è più che positivo: sia rispetto alla dimensione organizzativa del servizio, sia per quel che attiene la dimensione della promozione del volontariato. In particolare, è quest'ultimo aspetto a rappresentare il punto di forza: dal punto di vista delle organizzazioni consultate il CSV rappresenta un modo per amplificare la propria azione sociale, un'occasione per promuovere iniziative realizzate comunque in totale autonomia. Non sembra esserci grande spazio per iniziative concertate e forme di cooperazione molto intense. Le OdV sembrano preferire forme autonome e indipendenti di attivazione sul territorio.

NOTA METODOLOGICA

Considerando la mancanza di rilevazioni sistematiche e aggiornate sul volontariato, la realizzazione di un'indagine di tipo quantitativo ha risposto, in primo luogo, al bisogno di acquisire informazioni sulle OdV che vadano ad aggiornare ed integrare quanto già disponibile attraverso altre fonti. La scelta di una metodologia di tipo quantitativo impone innanzitutto la predisposizione di un piano di campionamento in grado di rappresentare in modo adeguato la popolazione di riferimento.

Il piano di campionamento, definito ha previsto l'acquisizione delle liste delle organizzazioni di volontariato da parte dei Centri di Servizio per il Volontariato di otto regioni italiane: Sicilia, Calabria, Sardegna, Marche, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta. Questa scelta è motivata dall'esigenza di avviare la rilevazione a partire da regioni rispetto alle quali non si dispongono di informazioni articolate sul volontariato. Sotto il profilo operativo, si è iniziato richiedendo ai CSV delle otto regioni gli elenchi delle OdV attive al 31.12.2011. Sono stati acquisiti i database di sette regioni: Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Marche, Umbria, Calabria (per la sola provincia di Reggio Calabria) e Sicilia. La rilevazione è stata effettuata dalla società Pragma Research (coordinamento della ricerca: Danilo De Candido; coordinamento della rilevazione: Leni Avataneo). Il questionario è stato informatizzato mediante il software IDWEB che consente la gestione di indagini CAWI, CATI, CAPI o in modalità *fusion* (integrazione di più modalità). L'avvio dell'attività di *field* è stata preceduta da un'attività di comunicazione realizzata direttamente dall'Osservatorio sul Volontariato, con l'invio di un'informativa sugli obiettivi e modalità della rilevazione ai Centri di Servizio per il Volontariato delle otto regioni obiettivo, richiedendo di pubblicizzare l'iniziativa nei siti web dei Centri. Ad ogni OdV presente nel database, è stata inviata una mail di invito alla partecipazione alla rilevazione, con il link di accesso al questionario online e login (password e username, univocamente riconducibili a ciascun record). Gli elenchi di nominativi forniti dai CSV sono stati poi uniformati in base allo standard richiesto dal programma CAWI, e si è quindi proceduto alla selezione dei record provvisti di indirizzo e-mail (4992 in totale). La tabella 1 riporta il prospetto con l'andamento della fase di *field*.

TABELLA 1 – PROSPETTO DEL FIELD AL 31.04.2012

REGIONE		TRENTINO ALTO ADIGE	FRIULI VENEZIA GIULIA	UMBRIA	SICILIA	VALLE D'AOSTA	MARCHE	REGGIO CALABRIA	TOTALE
Nominativi	N.	3257	1753	1666	990	14	1470	484	9634
E-mail	N.	1150	1066	637	627	14	1239	259	4992
	%	35,3	60,8	38,2	63,3	100,0	84,3	53,5	51,8
E-mail errate	N.	334	204	182	80	2	272	61	1135
	%	29,0	19,0	29,0	13,0	14,0	22,0	24,0	23,0
E-mail inviate	N.	816	862	455	547	12	967	198	3857
	%	21	22	12	14	0	25	5	100,0
Interviste completate	N.	107	229	49	113	3	143	25	669
Interviste interrotte	N.	133	109	32	59	1	57	10	334
Fuori target (no OdV)	N.	69	17	16	5	0	7	0	107
Tasso partecipazione	%	14,3	27,1	11,2	20,8	25,0	14,9	12,6	17,8
Sul totale interviste	%	16,0	34,2	7,3	16,9	0,4	21,4	3,7	100,0

Fonte: ISFOL 2012

È agevole notare come il livello di copertura sia difforme nelle diverse regioni: la percentuale di e-mail presenti negli archivi di Friuli e Sicilia è attorno al 60% del totale, mentre in Trentino e Umbria ci si attesta attorno al 35%. La regione dove si ha la

massima copertura di e-mail sono le Marche (84,3%). La qualità delle liste messe a disposizione dai CSV è risultata, nel complesso buona. A una settimana dal primo invio, sono state inviate delle mail di sollecito. Mediamente, un indirizzo e-mail su quattro è risultato errato/non consegnato (percentuale che sale a 29% nel caso del Trentino Alto Adige e scende al 13% in Sicilia). Al termine della rilevazione sono state completate complessivamente 669 interviste, con un tasso di partecipazione pari a 17,8% (in linea con le previsioni più ottimistiche espresse in fase di progettazione della rilevazione). Le OdV del Friuli Venezia Giulia rappresentano il 34,2%, con un tasso di partecipazione del 27,1%, quelle del Trentino Alto Adige sono il 16% (con un tasso di partecipazione pari al 14,3), mentre la Sicilia (16,9% del campione) e l'Umbria (7,3%) sono presenti in misura decisamente inferiore (con tassi di partecipazione pari rispettivamente al 16,9% e al 7,3%). Le OdV delle Marche sono il 21,4% del campione (partecipazione al 14,9%). Da segnalare, infine, il numero di interviste interrotte (334), alle quali si aggiungono 107 contatti che hanno esplicitamente dichiarato di essere fuori target (in quanto APS o cooperative sociali)⁶.

⁶ In merito a quest'ultimo punto, poiché le liste ottenute dai CSV includono anche soggetti diversi dalle Odv (quali le APS, le cooperative sociali, le fondazioni o le associazioni culturali) che non possono tuttavia essere identificati a priori, il tasso di partecipazione relativo alle sole Odv, qualora fosse possibile includere solo questa categoria nel database, è più elevato di quello calcolato sul totale dei nominativi.